

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

141° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	12
4 ^a - Difesa	»	23
7 ^a - Istruzione	»	27
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	48
10 ^a - Industria	»	52
11 ^a - Lavoro	»	59
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	68

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Riforme costituzionali	<i>Pag.</i>	75
Terrorismo in Italia	»	77
Belice	»	79
Assistenza sociale	»	81
Schengen	»	85

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	87
---	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

52ª Seduta

Presidenza del Presidente

PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, C21ª, 0018º)

Il PRESIDENTE informa che il dottor Paolo Cirino Pomicino ha trasmesso, in data di ieri, una lettera con la quale informa la Giunta che, per gravi motivi di salute, egli non potrà prendere visione prima di cinque mesi degli atti del procedimento penale a suo carico trasmessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione (Doc. IV-*bis* n. 18) e conseguentemente chiede di rinviare la sua audizione presso la Giunta.

Il Presidente comunica inoltre di aver incaricato il senatore Callegaro di curare la relazione alla Giunta in ordine al Doc. IV-*bis* n. 4, nei confronti dell'*ex* Ministro Scotti ed altri, rinviato dall'Assemblea alla Giunta per un approfondimento istruttorio.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal senatore Riccardo De Corato, in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Lucca per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (diffamazione)

(R135 000, C21ª, 0024º)

Il PRESIDENTE riassume sinteticamente i fatti.

Prosegue quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori GRECO, RUSSO, FASSONE e il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame nonchè l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

139^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono il Ministro per la solidarietà sociale Turco e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1912) Deputati CALZOLAIO ed altri. - Piano nazionale di azione per l'infanzia, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

La relatrice BUCCIARELLI, in considerazione del dibattito svolto, invita il senatore Andreolli a ritirare gli emendamenti da questi presentati, pur riconoscendo le difficoltà derivanti dalla proliferazione di commissioni bicamerali: al riguardo, ritiene preferibile una riflessione di ordine generale, fondata su un principio restrittivo. Quanto all'istituzione di una commissione speciale per i problemi dell'infanzia da parte del Senato, essa non sarebbe incompatibile, a suo avviso, con la commissione prevista dall'articolo 1 del disegno di legge. Nel rammentare che la Camera dei deputati ha approvato il testo all'unanimità, si dichiara disponibile a modificare la clausola di copertura finanziaria, secondo l'emendamento proposto dal Governo, di natura esclusivamente tecnica, all'accoglimento del quale la Commissione bilancio ha condizionato il proprio parere non ostativo.

Il presidente VILLONE precisa che il parere della Commissione bilancio non è motivato ai sensi della prescrizione costituzionale sulla copertura degli oneri finanziari.

Il senatore GUERZONI ritiene opportuna l'approvazione definitiva del disegno di legge, ove non si renda necessario modificare la clausola di copertura finanziaria.

Il senatore ANDREOLLI, nel condividere il contenuto sostanziale del disegno di legge e al fine di favorire una sua celere approvazione, ritira gli emendamenti 1.1 e 2.1.

Il presidente VILLONE precisa che da parte sua in futuro non vi saranno atteggiamenti di disponibilità verso proposte istitutive di ulteriori organismi bicamerali, che a suo avviso recano un grave nocumento alla funzionalità dei lavori parlamentari.

La relatrice BUCCIARELLI, quindi, si rimette alla valutazione del Governo in ordine all'emendamento 5.1.

Il ministro TURCO ritira l'emendamento.

Con distinte votazioni, sono approvati gli articoli di cui si compone il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La Commissione unanime, infine, conviene di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, con il consenso del ministro Turco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1831) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia

(2188) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COLLINO e CALLEGARO. – Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 aprile.

Il relatore VILLONE rammenta che la questione più rilevante è quella della disciplina transitoria, proposta con il disegno di legge n. 2188, per regolare le prossime elezioni in Friuli-Venezia Giulia, nell'eventuale assenza di una nuova legge regionale. Egli ritiene preferibile, al riguardo, pervenire a un orientamento condiviso, ma in caso contrario considera opportuna una scelta tempestiva. L'alternativa sarebbe quella di limitare l'intervento normativo alla esclusione del vincolo proporzionalista contenuto nello statuto vigente, rimettendo alla legge regionale tempi e modi di una nuova disciplina

elettorale. Nel caso si opti per una norma transitoria, essa potrebbe far rinvio a una disciplina elettorale vigente, come ad esempio quella stabilita per le regioni a statuto ordinario.

Il senatore COLLINO precisa che il disegno di legge da lui sottoscritto è stato presentato, in un testo identico, anche alla Camera dei deputati da parte di esponenti della maggioranza. Egli ricorda che in Friuli-Venezia Giulia si sono susseguite quattro crisi di governo regionale nel volgere di cinque anni e osserva che particolarmente in una regione a statuto speciale la carenza di governabilità determina danni notevoli, anche di natura economica. Nella situazione politica locale, si è prodotta una litigiosità permanente che attraversa tutte le forze politiche, alla quale, a suo avviso, occorre porre rimedio anche con un tempestivo intervento sulla disciplina elettorale. Nel rammentare che le prossime elezioni dovranno svolgersi nella primavera del 1998, rileva la persistente opposizione alla riforma elettorale da parte di consiglieri regionali appartenenti a diversi Gruppi e riferisce che nel dibattito sono intervenute anche le forze economiche e sociali, reclamando un nuovo sistema che assicuri la governabilità. L'opzione indicata nel disegno di legge n. 2188 è particolarmente caratterizzata, perchè postula il sistema elettorale maggioritario, ma su tale aspetto egli si dichiara disposto a riconsiderare la proposta, affidando la scelta all'autonomia regionale. Secondo una valutazione tecnica da ritenere particolarmente attendibile, il consiglio regionale potrebbe anche avviare la preparazione della nuova legge elettorale prima della modifica allo statuto, in modo da predisporre il nuovo sistema per le prossime elezioni. In ogni caso, egli ritiene opportuno prevedere una disciplina a carattere transitorio, con un rinvio alla legge elettorale vigente per le regioni a statuto ordinario, nel caso che si pervenga alle elezioni del 1998 senza una nuova, apposita legge. Nel suo disegno di legge, inoltre, si prefigura un sistema di ripartizione territoriale a fini elettorali, fondato sulle circoscrizioni dei tribunali e si afferma il principio di tutela delle minoranze linguistiche, senza accedere alla richiesta di una rappresentanza comunque garantita. In proposito, considera pregiudiziale un censimento sul reale insediamento della minoranza slovena in territorio italiano, e conferma l'orientamento della sua parte politica circa l'esigenza di condizioni di reciprocità riguardo alla tutela della minoranza italiana in Slovenia. Auspica, infine, una tempestiva verifica anche in sede locale sulla soluzione da intraprendere per il problema in esame.

Il relatore VILLONE conferma la sua opposizione a qualsiasi sistema di rappresentanza automatica negli organi elettivi per le minoranze linguistiche.

Il senatore ANDREOLLI ricorda che un sistema simile è previsto per la minoranza ladina nel consiglio provinciale di Bolzano.

Secondo il relatore VILLONE, tali meccanismi contraddicono il principio di libertà del voto.

Il senatore BESOSTRI ricorda che gli indirizzi in corso di elaborazione nella Commissione parlamentare per le riforme costituzionali postulano anche l'autonomia delle regioni nella definizione dei rispettivi sistemi elettorali: in coerenza a tale orientamento, sarebbe preferibile un intervento pienamente rispettoso dell'autonomia regionale. Osserva, quindi, che nei due disegni di legge in esame si prevede la variabilità del numero dei consiglieri, mentre la stessa applicazione transitoria della legge elettorale per le regioni a statuto ordinario comporterebbe, secondo il disegno di legge n. 2188, l'attribuzione di seggi aggiuntivi, ciò che a suo avviso potrebbe alterare e contraddire i principi costituzionali sull'eguaglianza e la libertà del voto. D'altra parte, il sistema elettorale vigente per le regioni a statuto ordinario, da applicare una sola volta nel caso del Friuli-Venezia Giulia, potrebbe essere adattato eliminando tutte quelle parti che potrebbero risultare invasive dell'autonomia regionale. Quanto alla tutela delle minoranze linguistiche, essa va riaffermata senza pregiudicare i risultati elettorali.

Il senatore ANDREOLLI si dichiara favorevole ad affermare il principio dell'autonomia regionale, eliminando il vincolo proporzionalista contenuto nello statuto vigente, ma senza introdurre altri condizionamenti alla disciplina regionale, neanche di natura transitoria, poichè lo stesso consiglio regionale sarà libero di mantenere o modificare l'attuale sistema. Quanto alle minoranze linguistiche, è sufficiente, a suo avviso, l'affermazione di un principio di tutela, senza prefigurare alcun meccanismo applicativo.

Il senatore GUERZONI osserva che secondo la prospettazione del senatore Collino l'applicazione del sistema elettorale vigente per le regioni a statuto ordinario sarebbe da considerare una semplice opportunità aggiuntiva, per una sola volta, nel caso del Friuli-Venezia Giulia. Ritene peraltro molto rischioso manipolare tale sistema elettorale per adattarlo alla situazione del Friuli-Venezia Giulia, anche tenendo conto delle questioni inerenti all'insediamento di minoranze linguistiche. In proposito, ricorda che la disciplina vigente per le elezioni politiche è fondata su criteri di delimitazione territoriale dei collegi.

Il senatore COLLINO interviene nuovamente, proponendo di definire un testo unificato dei disegni di legge in esame, da confrontare anche con le forze politiche locali, al fine di pervenire a una soluzione tempestiva. Rileva, quindi, che nella regione interessata sta maturando il timore di arrivare alla scadenza del 1998 con il vincolo proporzionalista ancora in vigore. Quanto alle minoranze linguistiche, sottolinea una evoluzione sostanziale nelle stesse ragioni di tutela che vi sono sottese e anche nell'atteggiamento delle forze politiche. Si dichiara disponibile, infine, a interventi di adattamento del sistema elettorale vigente per le regioni a statuto ordinario, quale disciplina

transitoria, ed eventuale, per l'elezione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il relatore VILLONE riassume i termini delle questioni trattate e ritiene condivisi i principi di una disciplina statutaria priva di vincoli sul sistema elettorale e limitata all'affermazione di un principio di tutela per la rappresentanza delle minoranze linguistiche, da realizzare in autonomia in sede di legislazione regionale.

Secondo il senatore COLLINO, a tali indicazioni dovrebbe essere aggiunta quella di una disciplina transitoria per il caso che nel 1998 non sia ancora in vigore una nuova legge elettorale regionale.

Secondo il senatore ANDREOLLI, anche l'eventuale disciplina transitoria dovrebbe essere rimessa all'autonomia regionale.

Il senatore COLLINO rileva che una simile eventualità è da ritenere esclusa in ragione dell'attuale composizione del consiglio regionale.

Il senatore PINGGERA considera rispettosa dell'autonomia regionale una modifica costituzionale minima, da integrare con legge regionale; anche per la tutela delle minoranze linguistiche, la disciplina costituzionale dovrebbe limitarsi ad affermarne il principio.

Il senatore TIRELLI ricorda che l'attuale consiglio regionale è stato eletto democraticamente e la mancata evoluzione del sistema elettorale, anche nell'eventuale assenza di un vincolo statutario, dovrebbe essere valutata politicamente in sede locale, ma non condizionata da normative statali, che potrebbero contraddire il principio di autonomia.

Il senatore LUBRANO DI RICCO dichiara l'orientamento contrario del suo Gruppo alla proposta di una disciplina transitoria, per le elezioni del 1998, contenuta nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare: al riguardo, osserva che gli eletti in base al sistema elettorale vigente per le regioni a statuto ordinario troverebbero presumibilmente più conveniente trasformare il regime transitorio nel sistema definitivo, senza adottare una apposita legge elettorale. Dichiara anche l'opposizione del suo Gruppo a qualsiasi automatismo rappresentativo per le minoranze linguistiche e considera rischioso delimitare i collegi elettorali in misura molto ridotta, tale da favorire la parcellizzazione delle rappresentanze. Esprime, infine, un pieno consenso al disegno di legge del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il relatore VILLONE prospetta una conclusione celere dell'esame in Commissione, con una soluzione normativa fondata sulle indicazioni prevalenti emerse dalla discussione.

Il sottosegretario BETTINELLI precisa che il Governo interviene in materia esclusivamente per fornire un contributo di natura tecnica.

Ricorda che il vincolo proporzionalista contenuto nello statuto aveva in origine anche lo scopo di tutelare le minoranze linguistiche; una volta venuto meno tale vincolo, dovrebbe affermarsi un principio di piena autonomia regionale in materia elettorale e, quanto alla tutela delle minoranze linguistiche, la normativa di livello costituzionale dovrebbe essere formulata in senso negativo, con la preclusione verso soluzioni che ne impediscano la rappresentanza. Ricorda che in proposito vi sono anche precisi impegni di natura internazionale.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1912

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

1.1

ANDREOLLI

Art. 2.

Sopprimere il comma 3.

2.1

ANDREOLLI

Art. 5.

*Al comma 1, sostituire le parole: «al Ministero degli affari esteri»
con le altre: «alla Presidenza del Consiglio dei Ministri».*

5.1

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

128ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CIRAMI*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE**(1799) Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità**(100) LISI. Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati**(1383) SALVI ed altri. Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti**(1435) SALVATO ed altri. Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra**(2107) MAZZUCA POGGIOLINI. Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali*

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1799, con proposta di stralcio degli articoli 15, 16, 17 e 22 commi 3 e 4; proposta di assorbimento del disegno di legge n. 2107 previo stralcio di articoli; disgiunzione dell'esame dei disegni di legge n. 100, 1383 e 1435)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, riferito al disegno di legge n. 1799, assunto come testo-base.

Si riprende in esame l'articolo 14, del quale nella seduta pomeridiana di ieri era stato nuovamente disposto l'accantonamento.

Il presidente CIRAMI avverte che il relatore Fassone, come convenuto ieri, al fine di pervenire ad una migliore formulazione del testo dell'articolo 14, ha presentato l'emendamento 14.5 (nuovo testo).

Il senatore GRECO, pur apprezzando il tentativo del relatore di pervenire ad una riformulazione che tenesse conto il più possibile del

precedente dibattito, ribadisce la propria convinzione che il consiglio di amministrazione debba operare nella sua composizione integrale anche quando si prenda in esame la professionalità dei magistrati. Annuncia quindi il suo voto contrario sull'emendamento 14.5 dichiarando che solleverà la questione nel prosieguo dell'*iter* in Assemblea.

Dopo un intervento del presidente CIRAMI che ricorda le osservazioni svolte dal senatore Meloni in merito all'articolo 14 nel corso della seduta pomeridiana di ieri e le precisazioni da lui stesso fornite al riguardo, il relatore FASSONE fa presente di non essere pregiudizialmente contrario a soluzioni di tipo diverso, quali ad esempio quella delineata dal senatore Meloni nel precedente dibattito o quella che potrebbe essere contenuta nell'emendamento preannunciato dal senatore Greco, ma che tali soluzioni porrebbero problemi di raccordo con altre norme. Si riserva quindi di acquisire tutte le informazioni necessarie per esprimere in seguito il proprio parere nel momento in cui verranno eventualmente formalizzate.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 14.5 (nuovo testo).

L'emendamento 14.2 risulta conseguentemente assorbito.

Viene successivamente posto ai voti ed approvato l'emendamento 14.3.

Risulta invece assorbito l'emendamento 14.4.

Il presidente CIRAMI avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti 1.0.1, di iniziativa del senatore Bertoni e 1.0.2, presentato dal Governo, accantonati nella seduta del 16 aprile scorso.

Il relatore FASSONE, dopo aver fatto proprio l'emendamento 1.0.2, in assenza del rappresentante del Governo, si esprime su entrambe le proposte e ricorda come la normativa attualmente vigente preveda per il personale di magistratura una progressione di carriera a ruolo aperto, non essendovi una predeterminazione del numero di magistrati che di volta in volta può accedere alla qualifica superiore. Si sofferma quindi sul contenuto degli emendamenti, sottolineando che, a differenza dell'emendamento governativo, l'emendamento 1.0.1 prevede che le funzioni cui esso fa riferimento siano conferite esclusivamente nei limiti dei posti annualmente disponibili, che il conferimento di tali posti avvenga a domanda degli interessati e che infine i magistrati di tribunale, di appello, di cassazione e di cassazione titolari di uffici direttivi superiori siano collocati in ruoli di anzianità separati. L'emendamento 1.0.2 si preoccupa invece, tra l'altro, di fissare i criteri e i parametri sulla base dei quali si procederà al conferimento delle funzioni.

La formulazione del comma 1 dell'emendamento 1.0.1 implica, però, a giudizio del relatore, il rischio che le funzioni ivi menzionate

siano attribuite per un numero di posti inferiore al reale fabbisogno; per quanto riguarda l'emendamento 1.0.2 il giudizio è favorevole anche se gli appare inopportuna la parte del comma 1 di esso, che finisce per risultare in qualche misura punitiva nei confronti dei più meritevoli laddove il conferimento delle funzioni superiori che avviene d'ufficio, scelta che egli condivide, viene però disposto secondo l'ordine di ruolo. Richiama altresì l'attenzione sull'opportunità che il comma 2 dell'emendamento 1.0.2 venga riformulato sostituendo le parole: «i primi sei posti» con le parole: «quantomeno i primi tre posti».

Esprime quindi parere favorevole sul comma 2 dell'emendamento 1.0.1 e si rimette alla Commissione sul comma 1 dello stesso emendamento.

Dopo interventi del senatore BUCCIERO e del presidente CIRAMI, il senatore BERTONI sottolinea che l'emendamento 1.0.1 mira a ripristinare un meccanismo di progressione nelle funzioni attraverso veri e propri esami, come previsto prima delle cosiddette «leggi Breganze» (leggi 25 luglio 1966, n. 570 e 20 dicembre 1973, n. 831) con una reale inversione di tendenza rispetto a quanto avviene nel sistema attuale, ove alla qualifica rivestita non corrispondono necessariamente le funzioni svolte. Dopo aver messo in evidenza che solo superando la dissociazione fra qualifica e funzioni si verrà sostanzialmente incontro alla domanda referendaria, sfuggendo al rischio di un trasferimento del quesito referendario sulle nuove norme, il senatore Bertoni afferma che l'emendamento 1.0.2 presentato dal Governo sembra tendere a tale obiettivo.

Propone poi che l'emendamento 1.0.2 sia modificato inserendo al comma 1 dopo le parole: «le funzioni giudiziarie e giurisdizionali» le parole: «di appello e di cassazione» atteso che il testo del Governo comprenderebbe anche le funzioni presso gli uffici di tribunale, per le quali si potrebbe prescindere dalla valutazione di professionalità. Si dichiara comunque disponibile a modificare l'emendamento 1.0.1, sopprimendone il primo comma.

Il presidente CIRAMI, per l'emendamento 1.0.2 propone di sostituire la parola «assenza» con la parola: «mancanza», sopprimendo poi la virgola dopo le parole: «candidature proposte». Per quanto concerne poi specificamente l'ipotesi del conferimento d'ufficio delle funzioni di cui al comma 1 dell'emendamento, ritiene opportuno il mantenimento del criterio dell'ordine di ruolo.

In merito al comma 2 dell'emendamento 1.0.2, il senatore CENTARO rileva come non appaia opportuna la previsione di un'audizione obbligatoria dei candidati nell'ipotesi del conferimento di uffici direttivi e di uffici direttivi superiori. In questa prospettiva ritiene preferibile la soppressione degli ultimi due periodi di tale comma.

Dopo interventi del presidente CIRAMI e dei senatori BERTONI, BUCCIERO e CENTARO, il relatore FASSONE ripropone alla Commissione la modifica degli ultimi due periodi del comma 2 dell'emenda-

mento 1.0.2 sostituendo le parole: «i primi sei posti» con le parole: «quanto meno i primi tre posti» e altresì sostituendo le parole: «altri sei candidati» con le parole: «altri tre candidati» e fa, altresì, sue le proposte di modifica del senatore Bertoni e del presidente Cirami, proponendo conseguentemente una riformulazione dell'emendamento, 1.0.2 (nuovo testo).

Il senatore BERTONI modifica, quindi, l'emendamento 1.0.1 sopprimendone il comma 1 (1.0.1 nuovo testo).

Il PRESIDENTE dispone le votazioni per parti separate degli emendamenti 1.0.1 (nuovo testo) e 1.0.2 (nuovo testo).

L'emendamento 1.0.2 viene votato relativamente al comma 1, con le proposte modifiche. Risulta accolto.

Si passa, quindi, alla votazione della prima parte del comma 2, dall'inizio del comma, fino alle parole «singole funzioni», che viene approvata.

Posto in votazione il mantenimento della restante parte del comma 2, essa non viene accolta dalla Commissione, con il voto contrario del presidente CIRAMI.

L'emendamento 1.0.1 (nuovo testo) è poi approvato dalla Commissione, che conviene di collocarlo come comma 3 del nuovo articolo 1-*bis*.

L'articolo 1-*bis* è infine approvato nel suo complesso.

Si passa all'articolo 19.

Il relatore FASSONE fa proprio l'emendamento 19.1 che è approvato senza dibattito.

L'emendamento 19.2, in assenza della presentatrice, senatrice Scoppelliti, è fatto proprio dal senatore PASTORE che ne motiva la finalità con l'intento di evitare interferenze fra l'attività dei consigli giudiziari e l'azione del Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore CENTARO è contrario all'emendamento chiarendo che non sussistono i pericoli paventati dai presentatori.

Il senatore BUCCIERO, invece, invita a meditare sul contenuto dell'emendamento poichè la formulazione dell'articolo 19 si riferisce anche alla gestione informatizzata di cui all'articolo 11 del disegno di legge: in tal caso potrebbero effettivamente sorgere i problemi di interferenza già messi in evidenza.

Il senatore CENTARO ribadisce che la gestione informatizzata di cui al comma 1 dell'articolo 19 riguarda – tra l'altro – la redazione della modulistica per la ricezione e la trasmissione dei dati da parte dei consigli giudiziari, aspetto che tende a migliorare la qualità delle informazioni raccolte.

Anche il presidente CIRAMI ed il RELATORE sono contrari all'emendamento, che viene, successivamente, respinto dalla Commissione.

Su sollecitazione unanime della Commissione il relatore FASSONE propone, quindi, di introdurre una modifica lessicale al comma 1, sostituendo con la parola «tipo» la parola «*standard*»: ciò al fine di sfruttare adeguatamente le possibilità espressive già offerte dalla lingua italiana.

Senza dibattito è accolto l'emendamento 19.3.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 19 nel testo modificato.

All'articolo 20 vengono approvati, con l'astensione del senatore BUCCIERO, gli emendamenti 20.1 e 20.2 nel quale resta assorbito l'emendamento 20.3 di identico contenuto.

L'articolo 20 è poi approvato nel testo modificato.

In sede di esame dell'articolo 21, il presidente CIRAMI richiama l'attenzione della Commissione sul parere ad esso riferito dalla 1^a Commissione permanente la quale ha rinvenuto in esso carenza di principi e criteri direttivi per la delega legislativa ivi prevista.

Il relatore FASSONE esprime l'avviso che le caratteristiche del disegno di legge in esame costituiscono già un adeguato criterio di riferimento per l'esercizio della delega in questione.

Il senatore BERTONI preferirebbe far ricorso, piuttosto che alla delega legislativa, all'esercizio del potere di coordinamento che già compete al Ministro, anche ai sensi della legge n. 400 del 1988.

Dopo un dibattito cui partecipano il RELATORE, il presidente CIRAMI e i senatori CENTARO, BUCCIERO e PASTORE, si passa alla votazione dell'emendamento 21.1, che non è accolto.

Messo in votazione l'articolo 21, esso è respinto dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 22, per la parte residua dopo la proposta di stralcio approvata nella seduta del 3 aprile, esclusi i commi 3 e 4.

È approvato l'emendamento 22.1, fatto proprio dal relatore FASSONE.

Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 22.2.

L'emendamento 22.3 è accolto in un nuovo testo.

L'articolo 22 è poi approvato con le modifiche accolte.

Il presidente CIRAMI propone alla Commissione, essendo terminato l'esame degli articoli, di disgiungere i disegni di legge n. 100, 1383 e 1435 e di dare mandato al relatore Fassone di riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 1799, nel testo risultante dalle modifiche apportate e dagli stralci in precedenza approvati, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 2107, tranne che per gli articoli 2, 14, 15, 16, 17 commi 2 e 3, 18 e 19, per i quali si propone lo stralcio.

Il Presidente avverte che i provvedimenti disgiunti resteranno all'attenzione della Commissione che potrà affrontarne l'esame in prosieguo; ad essi si aggiungeranno – dopo l'approvazione dell'Assemblea e la successiva riassegnazione – i disegni di legge risultanti dagli stralci degli articoli del disegno di legge n. 1799 e di quelli non assorbiti del disegno di legge n. 2107.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1799**Art. 1.**

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le funzioni di magistrato di appello e di magistrato di cassazione, così come elencate nell'articolo 1, sono conferite, a domanda degli interessati che hanno conseguito le prescritte valutazioni di professionalità, nei limiti dei posti annualmente disponibili, per le varie funzioni tra quelle indicate, per le vacanze previste di ciascun anno e per quelle impreviste dell'anno precedente.

2. I magistrati di tribunale, di appello, di cassazione e di cassazione titolari di uffici direttivi superiori sono collocati nel ruolo di anzianità della magistratura in separati raggruppamenti, ciascuno corrispondente alle suddette funzioni ad essi conferite e, in quest'ambito, prendono posto nell'ordine di data in cui le hanno conseguite».

1.0.1

BERTONI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. I magistrati di tribunale, di appello, di cassazione e di cassazione titolari di uffici direttivi superiori sono collocati nel ruolo di anzianità della magistratura in separati raggruppamenti, ciascuno corrispondente alle suddette funzioni ad essi conferite e, in quest'ambito, prendono posto nell'ordine di data in cui le hanno conseguite».

1.0.1 (Nuovo testo)

BERTONI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modalità di conferimento delle funzioni giudiziarie e giurisdizionali)

1. Le funzioni giudiziarie e giurisdizionali sono conferite dal Consiglio superiore della magistratura ai magistrati che hanno conseguito le

valutazioni di professionalità di cui all'articolo 1 a domanda degli interessati, o d'ufficio in caso di assenza o di inidoneità delle candidature proposte, secondo l'ordine di ruolo.

2. Per attribuire le funzioni il Consiglio superiore della magistratura procede a valutazioni comparative dei candidati, che abbiano presentato domanda o che esamini in vista del conferimento d'ufficio, sulla base delle risultanze delle valutazioni di professionalità e di ogni altro elemento di conoscenza di cui è in possesso, secondo criteri stabiliti con i provvedimenti di cui all'articolo 19 che tengono conto della specificità delle singole funzioni. Per il conferimento di uffici direttivi e di uffici direttivi superiori deve essere sempre disposta la audizione dei candidati che occupano i primi sei posti nella graduatoria compilata sulla base della valutazione comparativa. Se nessuno dei candidati esaminati è ritenuto suscettibile di proposta è disposta la audizione di altri sei candidati che seguono i precedenti nell'ordine di graduatoria».

1.0.2

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modalità di conferimento delle funzioni giudiziarie e giurisdizionali)

1. Le funzioni giudiziarie e giurisdizionali di appello e di cassazione sono conferite dal Consiglio superiore della magistratura ai magistrati che hanno conseguito le valutazioni di professionalità di cui all'articolo 1 a domanda degli interessati, o d'ufficio in caso di mancanza o di inidoneità delle candidature proposte secondo l'ordine di ruolo.

2. Per attribuire le funzioni il Consiglio superiore della magistratura procede a valutazioni comparative dei candidati, che abbiano presentato domanda o che esamini in vista del conferimento d'ufficio, sulla base delle risultanze delle valutazioni di professionalità e di ogni altro elemento di conoscenza di cui è in possesso, secondo criteri stabiliti con i provvedimenti di cui all'articolo 19 che tengono conto della specificità delle singole funzioni. Per il conferimento di uffici direttivi e di uffici direttivi superiori deve essere sempre disposta la audizione dei candidati che occupano quantomeno i primi tre posti nella graduatoria compilata sulla base della valutazione comparativa. Se nessuno dei candidati esaminati è ritenuto suscettibile di proposta è disposta la audizione di altri tre candidati che seguono i precedenti nell'ordine di graduatoria».

1.0.2 (Nuovo testo)

FASSONE, *relatore*

Art. 14.

Al comma 1, dopo le parole: «consiglio di amministrazione» aggiungere le seguenti: «previo rapporto informativo dei capi degli uffici ai quali i magistrati appartengono, composto oltre che dal presidente, dai soli membri che rivestono la qualità di magistrato» e sono soppresse le parole: «nella composizione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 25 luglio 1966, n. 570».

14.2

IL GOVERNO

Nella rubrica, dopo la parola: «valutazione» aggiungere le seguenti: «di attitudine e».

14.3

CIRAMI

Al titolo del capo I, dopo la parola: «valutazione» aggiungere le seguenti: «di attitudine e».

14.4

CIRAMI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14.

1. La valutazione di attitudine e professionalità concernente i magistrati fuori ruolo è compiuta sulla base della capacità, laboriosità, diligenza, impegno e attitudine alla dirigenza, riferiti alla funzione esercitata.

2. Il Consiglio superiore della magistratura esprime il giudizio:

a) quanto ai magistrati in servizio presso il Ministro di grazia e giustizia, previa acquisizione del parere del Consiglio di amministrazione – composto dal presidente e dai membri che rivestono la qualità di magistrato – redatto sulla base del rapporto informativo del capo dell'ufficio al quale il magistrato appartiene;

b) quanto agli altri magistrati collocati fuori ruolo, compresi quelli in servizio all'estero, previo parere del consiglio giudiziario presso la Corte d'appello di Roma, redatto sulla base della relazione dell'autorità presso la quale i magistrati prestano servizio, illustrativa dell'attività svolta.

3. È fatta salva in ogni caso la facoltà dell'interessato di produrre ogni utile documentazione, purchè attinente ai parametri di valutazione.

14.5 (Nuovo testo)

FASSONE, *relatore*

Art. 19.

Ai commi 1 e 2, la parola: «novanta» è sostituita con l'altra: «sessanta».

19.1

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «l'articolo 8», sopprimere il testo fino alla fine del comma.

19.2

SCOPELLITI

Al comma 1, in fine, sono aggiunte le parole: «ed i criteri di valutazione comparativa di cui all'articolo 1-bis».

19.3

IL GOVERNO

Art. 20.

Al comma 1, sostituire le parole: «gli articoli 2, 3, 6 e 7 della» con l'altra: «la».

20.1

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «gli articoli da 1 a 13, 17 e 18 della» con l'altra: «la».

20.2

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «gli articoli 2, 3, 6 e 7 della legge 25 luglio 1966, n. 570, gli articoli da 1 a 13, 17 e 18 della legge 20 dicembre 1973, n. 831» con le altre: «le leggi 25 luglio 1966, n. 570, e 20 dicembre 1973, n. 831».

20.3

BERTONI

Art. 21.

Al comma 1, sostituire le parole: «con le», con l'altra: «delle».

21.1

IL GOVERNO

Art. 22.

Il comma 2 è soppresso.

22.1

IL GOVERNO

Al comma 2, la cifra: «19» è sostituita dalla seguente: «18», e le parole: «sono efficaci» sono sostituite dalle seguenti: «ricevono applicazione».

22.2

FASSONE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Fino alla data di cui al comma precedente, le funzioni elencate nei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1 sono rispettivamente conferite ai magistrati che, secondo la normativa previgente, abbiano già ottenuto la nomina a magistrato di cassazione, la dichiarazione di idoneità ad essere nominati magistrati di cassazione o quella di idoneità alle funzioni direttive superiori. In relazione al conferimento delle funzioni con le modalità suddette, sono di immediata applicazione le disposizioni dell'articolo 1-bis».

22.3

BERTONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni elencate nei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1 sono rispettivamente conferite ai magistrati che, secondo la normativa previgente, abbiano già ottenuto la nomina a magistrato di appello, la dichiarazione di idoneità ad essere nominati magistrati di cassazione o quella di idoneità alle funzioni direttive superiori. In relazione al conferimento delle funzioni con le modalità suddette, sono di immediata applicazione le disposizioni dell'articolo 1-bis».

22.3 (Nuovo testo)

BERTONI

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

60^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE REFERENTE**(2387) Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania**(Seguito e conclusione dell'esame)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 maggio scorso.

Il presidente GUALTIERI ricorda che nella seduta precedente era stato avviato l'esame degli emendamenti agli articoli del decreto-legge ed era stato accantonato l'emendamento 5.2. Occorre quindi esaminare tale emendamento, nonchè gli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore SEMENZATO illustra quindi gli emendamenti 5.2, 7.1 e 7.2 rilevando che la sua parte politica non ritiene rispondente agli scopi della missione l'imputazione alla quota dello Stato dell'8 per mille del gettito dell'IRPEF delle spese relative alla parte militare delle operazioni e all'accantonamento disposto nella legge finanziaria relativamente alla Presidenza del Consiglio degli oneri connessi agli aiuti umanitari. Pertanto egli ha proposto un rovesciamento delle imputazioni di spesa, nonchè un incremento delle spese per gli aiuti umanitari da 10 a 43 miliardi. Ricorda, a proposito della ripartizione della quota dello Stato dell'8 per mille del gettito IRPEF, una recente lettera del Presidente del Consiglio al Presidente del Senato nella quale si spiegava che gli 80 miliardi residui di tale attribuzione sarebbero stati destinati al campo dei beni culturali, tradendo, a suo avviso, lo spirito per il quale è nata la destinazione della quota dello Stato dell'8 per mille del gettito IRPEF, che in massima parte dovrebbe servire alla lotta contro la fame. In quella

stessa comunicazione il presidente Prodi aveva tra l'altro comunicato che il Governo ha intenzione di costituire un gruppo di studio per delineare un regolamento interno volto a disciplinare il riparto di tale quota dell'8 per mille nei quattro titoli previsti dalla legge. In conclusione sollecita il Governo a dare notizie in Assemblea sullo stato degli interventi umanitari in Albania e a chiarire per quale ragione si è inteso destinare alla parte umanitaria della operazione 10 miliardi e a quella militare ben 100 miliardi.

Il sottosegretario BRUTTI, nel prendere atto delle dichiarazioni del senatore Semenzato, valuta positivamente lo spirito degli emendamenti tanto che il Governo intende attivarsi per verificare la possibilità di venire incontro nella sostanza a quanto proposto, pur se anticipa fin d'ora che incontrerà qualche difficoltà.

Il sottosegretario Brutti assicura che il Governo intende considerare quanto richiesto dal senatore Semenzato in ordine all'attribuzione sui diversi capitoli di spesa degli oneri della missione ma non crede si potrà giungere alla inversione richiesta. Peraltro si potrebbe invece valutare con attenzione un eventuale proposta del relatore in Assemblea per incrementare il contributo italiano per gli aiuti umanitari. In conclusione il sottosegretario Brutti ritiene che l'esigenza di invertire i capitoli di spesa potrebbe essere opportunamente rappresentata al Governo attraverso la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Dopo che il presidente GUALTIERI ha riassunto brevemente le questioni poste dal senatore Semenzato, quest'ultimo chiede un impegno al Governo per ottenere in Assemblea notizie precise sullo stato degli interventi umanitari in Albania.

Il sottosegretario BRUTTI comprende l'esigenza rappresentata dal senatore Semenzato e informa sin d'ora che la organizzazione umanitaria si sta sviluppando sul territorio ma certo non ha realizzato lo stesso dispiegamento messo in atto dalle forze militari. Assicura comunque che il Governo fornirà ulteriori informazioni in Assemblea pur se non ritiene che possa essere in grado di dare un quadro complessivo sulle attività di assistenza già poste in essere in Albania.

Il presidente GUALTIERI rileva che per quanto riguarda gli interventi umanitari potrebbe essere chiamato a riferire in Assemblea il Ministro per gli affari sociali che più direttamente li gestisce.

Il senatore SEMENZATO, associandosi alle valutazioni del Presidente, ritira gli emendamenti e preannuncia un voto di astensione sul decreto-legge.

Il relatore DE GUIDI ritiene che senz'altro si potrebbe accogliere un ordine del giorno che rechi quanto prospettato dal senatore Semenzato in ordine all'inversione dei capitoli di spesa per gli oneri

della missione; si potrebbe inoltre in Assemblea valutare anche la possibilità di incrementare la quota prevista per gli aiuti umanitari.

Dopo che i senatori LORETO e MANCA hanno preannunciato voto favorevole, la Commissione conferisce a maggioranza mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea e a richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2387**Art. 5.**

Al comma 2, dopo le parole: «è autorizzata la spesa di lire», sostituire le parole: «10.000 milioni» con le altre: «40.000 milioni».

5.3

SEMENZATO

Art. 7.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al maggior onere di lire 65 miliardi per l'anno 1997, quale concorso nella complessiva spesa di cui agli articoli 1, 2 e 3, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

7.1

SEMENZATO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, pari complessivamente a lire 43 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'8 per mille IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222».

7.2

SEMENZATO

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

98^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI*indi del Vice Presidente*
BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1823) *Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

(1084) *BRIENZA: Modifiche al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, in tema di esami di maturità*

(1988) *LORENZI ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, al termine della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era in procinto di procedere alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del testo predisposto dal Comitato ristretto per il disegno di legge n. 1823.

La relatrice PAGANO fa presente che il Presidente della regione Valle d'Aosta ha espresso rammarico per le modifiche apportate dal Comitato ristretto alla norma originariamente contenuta nel disegno di legge n. 1823 sulle modalità di svolgimento delle prove scritte nelle regioni caratterizzate dal bilinguismo. Ella presenta pertanto l'emendamento 3.10, volto a ripristinare il testo originario del Governo, che prevedeva lo svolgimento di una prova scritta aggiuntiva rispetto alle tre disposte per tutto il territorio nazionale.

Il sottosegretario SOLIANI, dopo aver richiamato le motivazioni adottate dal Presidente della regione Valle d'Aosta, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.10, ritenendolo più rispettoso delle prerogative proprie delle zone caratterizzate dal bilinguismo.

In senso contrario si esprime invece il senatore MANIS, a giudizio del quale sarebbe discriminatorio imporre agli alunni di quelle aree del Paese lo svolgimento di una quarta prova scritta, mentre i candidati di tutto il resto del Paese dovrebbero sostenerne solo tre.

Il presidente OSSICINI esprime perplessità sull'emendamento 3.10 che, se da un lato va incontro alle esigenze manifestate dalla regione Valle d'Aosta, dall'altro interferisce anche su altre zone caratterizzate dal bilinguismo, come ad esempio la provincia di Bolzano, dalla quale potrebbero sorgere obiezioni in senso contrario.

Dopo interventi dei senatori BRIENZA e MASULLO (entrambi perplessi sull'emendamento 3.10), il senatore BISCARDI propone di rimettere il problema alla valutazione dell'Assemblea.

In considerazione degli orientamenti emersi, la RELATRICE dichiara di ritirare l'emendamento 3.10.

Si passa quindi alle votazioni.

Sull'emendamento 3.1 dichiara il proprio voto favorevole il senatore LOMBARDI SATRIANI, registrando con soddisfazione l'ampio consenso di principio emerso in Commissione sulla prospettiva interdisciplinare, anche se non si ritiene di poterla introdurre quale modalità di svolgimento degli esami di Stato in considerazione delle condizioni oggettive in cui versa il sistema scolastico italiano. Peraltro, la stessa commissione incaricata dal ministro Berlinguer della revisione dei programmi di studio ha individuato nella interdisciplinarietà una prospettiva da perseguire con convinzione. Nè la multidisciplinarietà da alcuni sostenuta nel dibattito svoltosi ieri, conclude, può essere considerata un'alternativa soddisfacente, dal momento che essa rinvia ad una coesistenza di discipline molteplici, senza alcuna garanzia di interconnessione.

Anche il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.1.

Il senatore BRIGNONE preannuncia invece, sia pur con rammarico, il proprio voto contrario, ritenendo prioritarie considerazioni di carattere oggettivo. A suo giudizio, infatti, ben poche commissioni d'esame saprebbero seriamente condurre prove a carattere interdisciplinare, come dimostra la non brillante esperienza delle aree di progetto che già avrebbero dovuto introdurre l'interdisciplinarietà attraverso il lavoro di *équipe* del consiglio di classe, ma che non hanno dato nella pratica risultati soddisfacenti.

L'emendamento 3.1 è quindi posto ai voti e respinto.

Sull'emendamento 3.2 il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto favorevole, pur esprimendo rammarico per il mancato raggiungimento di una intesa più vasta.

La RELATRICE ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento, ricordando che il testo del Comitato ristretto non consente agli istituti scolastici una gestione «selvaggia» della terza prova differenziata, prevedendo anzi espressamente che il Ministro ne disciplini le caratteristiche.

Al fine di poter più responsabilmente esprimere il proprio voto sull'emendamento, il senatore BRIENZA chiede al Governo chiarimenti sulla dizione del comma 2 dell'articolo 3, nella parte in cui prevede che il Ministro disciplini da una parte le caratteristiche della terza prova scritta e dall'altra le modalità con le quali le commissioni d'esame provvedono alla elaborazione delle altre due prove, in caso di mancato tempestivo ricevimento delle medesime.

Il sottosegretario SOLIANI chiarisce che, mentre per quanto riguarda la terza prova il Ministro si limiterebbe a disciplinarne le caratteristiche, per quanto riguarda le prime due prove il Ministro sarebbe tenuto non solo a dettarle direttamente per tutto il territorio nazionale, ma anche a prevedere le modalità della loro elaborazione nelle singole scuole qualora esse non pervenissero in tempo utile dal Ministero.

Nonostante i chiarimenti forniti, il senatore BRIENZA dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.2.

Dopo una richiesta di chiarimento testuale del senatore BISCARDI, cui risponde il senatore BERGONZI, nonché un nuovo intervento della relatrice PAGANO (a giudizio della quale l'emendamento 3.2 rischia di affievolire i vincoli posti dal testo del Comitato ristretto), il senatore RESCAGLIO dichiara il proprio voto contrario su tale emendamento. Egli ritiene infatti che il testo predisposto in sede ristretta attribuisca alla commissione d'esame un opportuno margine di discrezionalità, che valorizza il ruolo del consiglio di classe. A suo giudizio, il Parlamento è infatti chiamato a compiere un atto di fiducia nella classe docente, riconoscendo l'autonomia culturale dei diversi consigli di classe.

Il senatore BRIGNONE dichiara a sua volta voto contrario, motivando la propria opposizione con il carattere centralista cui a suo giudizio è ispirato l'emendamento.

Il senatore MANIS preannuncia invece la propria astensione, ritenendo da una parte indispensabile investire sulla credibilità delle singole istituzioni scolastiche e, dall'altra, opportuno che il Ministero si limiti ad indicare le tematiche della terza prova scritta, anziché gli specifici temi.

Previa dichiarazione di astensione dei senatori MARRI e RONCONI, l'emendamento 3.2 è infine posto ai voti e respinto.

Il senatore RONCONI dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.4, volto a semplificare la disciplina della elaborazione delle prove scritte, attraverso l'eliminazione della quanto mai rara ed improbabile fattispecie del mancato tempestivo ricevimento in una scuola del testo delle prove inviato dal Ministero.

La relatrice PAGANO ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento, ricordando che tale eventualità non è affatto così rara, ma anzi sufficientemente frequente da essere già prevista e disciplinata, peraltro nei medesimi termini, dall'ordinamento vigente.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore MASULLO (che sostiene la necessità di regole procedurali certe), l'emendamento 3.4 è posto ai voti e respinto.

Sull'emendamento 3.5, il senatore BERGONZI osserva che votazioni precedenti ne precludono, nei fatti, sia il riferimento al carattere interdisciplinare, sia l'obiettivo di attribuire alla prova orale la finalità di verificare la programmazione specifica degli istituti. Egli ritiene dunque che l'unica parte innovativa della quale valga la pena raccomandare l'approvazione è la sostituzione del concetto di disciplina con quello di programma quale oggetto del colloquio e in tal senso sottopone alla Commissione una nuova stesura dell'emendamento (3.5 nuovo testo). A suo giudizio infatti, un colloquio vertente sui programmi dell'ultimo anno di corso presenta rischi di nozionismo assai minori di un colloquio basato sulle discipline.

Sull'emendamento esprimono il proprio voto favorevole i senatori BISCARDI, OCCHIPINTI e MONTICONE, nonché la relatrice PAGANO.

Anche il senatore BRIGNONE dichiara il proprio voto favorevole, facendo tuttavia nel contempo propria la seconda parte dell'originario testo dell'emendamento 3.5, testè ritirata dal senatore Bergonzi (che diviene l'emendamento 3.13).

Il senatore MANIS manifesta invece perplessità sulla sostituzione del concetto di disciplina con quello di programma, suggerita dall'emendamento 3.5 (nuovo testo), dal momento che non è chiaro se il riferimento sia ai programmi ministeriali o a quelli effettivamente svolti dal consiglio di classe. Esprime altresì perplessità sull'emendamento 3.13 del senatore Brignone, nel quale non è chiarito se la programmazione specifica del consiglio di classe oggetto di esame sia quella dell'ultimo anno ovvero quella di tutti gli anni del corso di studio. Egli suggerisce pertanto di mantenere il testo del comma

3 predisposto dal Comitato ristretto, eventualmente integrato con alcune precisazioni. A tal fine presenta l'emendamento 3.12.

Il senatore MASULLO rileva una certa convergenza di obiettivi finali, quali il superamento del nozionismo che attualmente caratterizza gli esami di maturità, la valorizzazione del lavoro effettivamente svolto dal consiglio di classe e l'inopportunità di rendere gli esami eccessivamente difficoltosi per gli studenti attraverso l'anticipazione di una prospettiva interdisciplinare. Al fine di raccogliere le osservazioni espresse, propone dunque una nuova formulazione dell'emendamento 3.6 (emendamento 3.6 nuovo testo).

Su tale riformulazione esprime il proprio consenso il senatore BRIENZA, a giudizio del quale occorrerebbe tuttavia essere anche più coraggiosi, dando un concreto segnale di fiducia nella classe docente. A tal fine presenta l'emendamento 3.11.

Dopo interventi critici dei senatori BRIGNONE e MANIS, il senatore BERGONZI dichiara di ritirare l'emendamento 3.5 (nuovo testo) e di sottoscrivere la riformulazione dell'emendamento 3.6 illustrata dal senatore Masullo.

Anche il senatore BRIENZA ritira l'emendamento 3.11.

Il senatore BRIGNONE dichiara invece di mantenere l'emendamento 3.13, ritirando tuttavia il 3.7.

L'emendamento 3.13 è infine posto ai voti e respinto, mentre – con separata votazione – la Commissione accoglie l'emendamento 3.6 (nuovo testo), con conseguente preclusione dell'emendamento 3.12.

Il senatore RONCONI dichiara poi il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.8, volto a rivalutare il punteggio attribuibile al credito scolastico.

Su tale emendamento esprime voto contrario il senatore BRIGNONE; esprime invece voto favorevole il senatore BRIENZA.

Il senatore MANIS dichiara di ritirare l'emendamento 3.9 e di sottoscrivere il 3.8, sul quale preannuncia conseguentemente voto favorevole.

L'emendamento 3.8 è infine posto ai voti e respinto.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore RONCONI (a nome del Gruppo Cristiani democratici uniti – CDU) e di astensione dei senatori MARRI, MANIS e BRIENZA (rispettivamente a nome dei Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica – CCD), la Commissione accoglie infine l'articolo 3, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

La relatrice PAGANO richiama l'attenzione della Commissione sul parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su numerosi emendamenti riferiti a tale articolo e in particolare su quelli che prevedevano una partecipazione numericamente paritaria di membri interni ed esterni alle commissioni d'esame. La Commissione bilancio ha infatti ritenuto che tali emendamenti, elevando il numero dei commissari esterni rispetto ai due previsti dal testo approvato dal Comitato ristretto, comportassero un aggravio di oneri senza adeguata copertura finanziaria. Ella ha pertanto predisposto una serie di nuovi emendamenti (4.40, 4.2/1, 4.41 e 4.30 nuovo testo), che ripropongono la composizione delle commissioni d'esame in misura paritaria tra membri interni ed esterni (composizione sulla quale sembra emergere un ampio consenso) e che al contempo tengono conto delle esigenze di compatibilità finanziaria, recependo testualmente le condizioni poste dalla Commissione bilancio (tra cui la fissazione di un numero massimo di otto componenti delle commissioni d'esame). Ella ritiene in tal modo di essere venuta incontro alla richiesta sottesa a numerosi emendamenti, rendendone possibile la utile discussione in Commissione, altrimenti vanificata dalla contrarietà espressa dalla Commissione bilancio.

Il senatore MANIS si esprime in senso fortemente contrario all'emendamento 4.40 che, prevedendo un numero massimo di otto componenti per le commissioni d'esame, comporterebbe, per alcuni ordini di scuola, l'arbitraria esclusione di alcuni docenti del consiglio di classe con effetti evidentemente devastanti. Rispetto a tale soluzione, meglio sarebbe allora mantenere il testo del Comitato ristretto, che pure presentava non pochi motivi di insoddisfazione. Ragioni di coerenza con la progressiva attribuzione di autonomia alle istituzioni scolastiche suggeriscono infatti di limitare le presenze esterne nelle commissioni d'esame ai soli presidenti, attribuendo ai docenti dei consigli di classe il compito di valutare gli alunni. Ogni altra composizione delle commissioni giudicatrici rappresenta indubbiamente, a suo giudizio, una manifestazione di sfiducia nei confronti del corpo docente. Ritiene con ciò di avere illustrato anche i conseguenti emendamenti 4.14, 4.20 e 4.25.

Il senatore BRIGNONE concorda con l'ipotesi di attribuire ai docenti del consiglio di classe la competenza a svolgere gli esami. In tal senso egli ha infatti presentato l'emendamento 4.3 (e il conseguente 4.21). Qualora la Commissione non convenisse su detta ipotesi, egli si dichiara poi a favore del testo elaborato dal Comitato ristretto, che prevede due soli membri esterni, i quali tuttavia a suo giudizio dovrebbero essere scelti in ambito provinciale o nelle province limitrofe, come suggerito dall'emendamento 4.7. Quanto all'ipotesi, avanzata dall'emendamento 4.40, di limitare ad otto il numero dei componenti delle commissioni, egli manifesta perplessità a causa dell'inevitabilmente scarsa trasparenza dei criteri che sarebbero seguiti per le esclusioni. Ritiene infatti

discriminatorio imporre controlli pesanti solo a carico delle scuole private.

Il senatore OCCHIPINTI conviene invece con l'emendamento 4.40 e ritira conseguentemente gli emendamenti 4.6 e 4.12.

A giudizio del senatore MARRI, la predeterminazione di un numero massimo di componenti delle commissioni giudicatrici, pari a otto docenti, non è al contrario in alcun modo condivisibile. Dichiara pertanto di non ritirare l'emendamento 4.4 e il conseguente 4.10.

Approva invece l'emendamento 4.40 il senatore BERGONZI, che conseguentemente ritira l'emendamento 4.2. Egli dichiara di concordare in particolare anche con la fissazione di un numero massimo di otto componenti delle commissioni, non solo perchè si tratta dell'indispensabile recepimento di una condizione posta dalla Commissione bilancio, ma anche perchè - nella sostanza - la presenza a turno di docenti di aree disciplinari diverse è a suo giudizio un elemento di garanzia ai fini di una conduzione non nozionistica dell'esame. Egli dichiara invece di mantenere per il momento l'emendamento 4.9, riservandosi di valutare se esso possa considerarsi assorbito dagli altri emendamenti presentati dalla relatrice.

Anche il senatore BISCARDI accede all'emendamento 4.40, ritirando a sua volta l'emendamento 4.5 e il conseguente 4.11. D'altronde, egli ricorda che il testo predisposto dal Comitato ristretto rappresenta un difficile punto di equilibrio fra diverse istanze e che le modifiche apportate con riferimento alle caratteristiche dei corsi di studio tenuti da istituti paraggiati o legalmente riconosciuti ai fini della ammissione agli esami di Stato impongono ora una modifica della composizione delle commissioni. Egli si esprime poi a sua volta a favore anche della predeterminazione di un numero massimo di componenti delle commissioni, non condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore Manis.

Il senatore MASULLO illustra poi l'emendamento 4.8, volto ad evitare che la anticipata divulgazione delle materie da affidare ai docenti esterni possa comportare, ai fini della prova orale, effetti analoghi a quelli della divulgazione della seconda prova scritta, di fatto frustrando il principio innovativo cui si ispira il provvedimento in esame, che sancisce una sostanziale parità fra tutte le materie dell'ultimo anno, per lo meno con riferimento al colloquio.

Il presidente BISCARDI fa tuttavia osservare che una mancata tempestiva scelta delle materie da affidare ai docenti esterni impedirebbe di fatto la redazione degli elenchi dei componenti delle commissioni d'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

**EMENDAMENTI AL TESTO PREDISPOSTO
DAL COMITATO RISTRETTO
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1823**

Art. 3.

Al comma 1, sostituire la parola: «pluridisciplinare» con la seguente: «interdisciplinare».

3.1

LOMBARDI SATRIANI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I testi relativi alle tre prove scritte sono inviati dal Ministero. Le materie oggetto della seconda prova scritta sono individuate dal Ministero nella prima decade del mese di aprile di ciascun anno. Vengono inoltre individuate dal Ministero, in congruo numero, tematiche su cui verterà la terza prova scritta».

3.2

BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «nonchè le modalità» fino alla fine del comma.

3.4

RONCONI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il colloquio ha carattere interdisciplinare e verte sui concetti essenziali dei programmi dell'ultimo anno di corso comprese le tematiche relative a programmazioni specifiche del consiglio di classe e del collegio dei docenti».

3.5

BERGONZI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il colloquio verte sui concetti essenziali dei programmi dell'ultimo anno di corso».

3.5 (Nuovo testo)

BERGONZI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il colloquio verte sui concetti essenziali dei programmi dell'ultimo anno di corso comprese le tematiche relative a programmazioni specifiche del consiglio di classe e del collegio dei docenti».

3.13

BRIGNONE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il colloquio si svolge su una o più questioni che per connessioni storiche o per implicazioni epistemologiche siano di interesse multidisciplinare».

3.6

MASULLO

Sostituire il comma 3 con il seguente

«3. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso».

3.6 (Nuovo testo)

MASULLO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il colloquio verte sui programmi dell'ultimo anno di corso».

3.11

BRIENZA

Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «e sulla discussione di aree di progetto o di lavori di ricerca e di approfondimento multidisciplinari, individuali o di gruppo, svolti nel corso del triennio».

3.7

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «e sui possibili collegamenti disciplinari tra queste, nonché con eventuali lavori, singoli o di gruppo, svolti nell'anno conclusivo il corso di studi, ovvero, nel caso di corsi sperimentali, nel triennio finale».

3.12

MANIS

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Deve essere altresì prevista, in aggiunta alle tre prove scritte: nelle scuole della Valle d'Aosta, una prova scritta di lingua francese; nelle scuole in provincia di Bolzano, una prova scritta nella seconda lingua; nelle scuole delle località ladine, una prova scritta, relativa alla lingua, italiana o tedesca, diversa da quella in cui il candidato abbia svolto la prima prova scritta».

3.10

PAGANO, *relatrice*

Al comma 6, sostituire le parole: «45 punti», «35 punti» e «20 punti», rispettivamente con le seguenti: «40 punti», «30 punti» e «30 punti».

3.8

RONCONI

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «45 punti» e «20 punti», rispettivamente con le seguenti: «35 punti» e «30 punti».

3.9

MANIS, MELUZZI, DE ANNA

Art. 4.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La commissione d'esame è nominata dal Ministero della pubblica istruzione ed è composta da non più di 8 membri, dei quali un 50 per cento interni e il restante 50 per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno; le materie affidate ai membri esterni sono scelte annualmente con le modalità e nei termini stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato a norma dell'articolo 205 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. I compensi dei membri esterni e del presidente sono contenuti nei limiti di spesa di cui al comma 5».

4.40

PAGANO, *relatrice*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Commissione d'esame è costituita da un presidente esterno e dai docenti del consiglio di classe».

4.1

MANIS, MELUZZI, DE ANNA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Commissione d'esame è costituita da un presidente esterno, scelto sul territorio nazionale, e dai docenti della classe per le restanti materie».

4.3

BRIGNONE, LORENZI

All'emendamento 4.2, aggiungere alla fine il seguente periodo: «I compensi dei membri esterni e del presidente sono contenuti nei limiti di spesa di cui al comma 5».

4.2/1

PAGANO, *relatrice*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Commissione d'esame è nominata dal Ministero della Pubblica istruzione ed è composta per un 50 per cento da membri interni all'istituto e per un 50 per cento da membri esterni, più il presidente».

4.2

BERGONZI

Al comma 1, sostituire le parole da: «La Commissione» fino a: «per le restanti materie;» con le seguenti: «La Commissione d'esame è costituita da un presidente esterno e da un numero di commissari esterni pari a quello dei commissari interni; qualora il numero dei commissari risulti in numero dispari, i commissari esterni avranno una unità in più».

4.4

BEVILACQUA, MARRI

Al comma 1, sostituire le parole da: «da due membri esterni» fino a: «restanti materie;» con le seguenti: «e da membri esterni e interni in pari numero;».

4.5

BISCARDI

Al comma 1, sostituire le parole da: «da due membri esterni» fino a: «restanti materie;» con le seguenti: «e da membri esterni e interni in pari numero;».

4.6

MANIERI, OCCHIPINTI

In subordine all'emendamento 4.3, al comma 1, dopo le parole: «da due membri esterni docenti di materie rientranti in aree disciplinari diverse» inserire le seguenti: «, scelti in ambito provinciale o nelle province limitrofe.».

4.7

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «le materie affidate ai membri esterni» fino alla fine del comma.

4.8

MASULLO

Al comma 2, sostituire le parole: «Per ogni due commissioni sono nominati un presidente e due membri esterni; il presidente» con le seguenti: «Il presidente di ogni Commissione.».

4.9

BERGONZI

Al comma 2, sostituire le parole: «Per ogni due commissioni sono nominati un presidente e due membri esterni» con le seguenti: «Per ogni due commissioni sono nominati un presidente e un numero di commissari esterni pari a quello dei commissari interni;».

4.41PAGANO, *relatrice*

Conseguentemente all'emendamento 4.4, al comma 2, sostituire le parole: «Per ogni due commissioni sono nominati un presidente e due membri esterni;» con le seguenti: «Per ogni due commissioni sono nominati un presidente e un numero di commissari esterni pari a quello dei commissari interni in ciascuna commissione; qualora il numero dei commissari di ciascuna commissione risulti dispari, i commissari esterni avranno una unità in più;».

4.10

MARRI, BEVILACQUA

Conseguentemente all'emendamento 4.5, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sono nominati un presidente e due membri esterni; il presidente è nominato dal Ministro della pubblica istruzione,» con le altre: «è nominato, dal Ministro della pubblica istruzione, un unico presidente;».

4.11

BISCARDI

Conseguentemente all'emendamento 4.6, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sono nominati un presidente e due membri esterni; il presidente è nominato dal Ministro della pubblica istruzione, » con le altre: «è nominato, dal Ministro della pubblica istruzione, un unico presidente;».

4.12

MANIERI, OCCHIPINTI

Al comma 2, dopo le parole: «sono nominati» inserire le seguenti: «, di norma,».

4.13

RONCONI

Conseguentemente all'emendamento 4.1, al comma 2, sopprimere le parole: «e due membri esterni».

4.14

MANIS, MELUZZI, DE ANNA

Al comma 2, sostituire le parole: «tra i capi di istituti di istruzione secondaria superiore statali» con le seguenti: «tra i capi di istituti di istruzione secondaria superiore con almeno tre anni di servizio in qualità di preside».

4.15

RONCONI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «tra i capi di istituto di scuola media statale» fino a: «ricercatori universitari confermati».

4.16

BEVILACQUA, MARRI

Al comma 2, sostituire le parole da: «tra i capi di istituto di scuola media statale» fino a : «tra i docenti della scuola secondaria superiore;» con le seguenti: «tra i capi di istituto di scuola media statale in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria superiore e che vi abbiano insegnato per almeno un triennio, tra i docenti della scuola secondaria superiore con una anzianità in ruolo ordinario di non meno di dieci anni e che abbiano comunque già fatto parte di commissioni d'esame, tra i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, tra i ricercatori universitari confermati, tra i capi di istituto e i docenti degli istituti di istruzione secondaria superiore collocati a riposo da meno di cinque anni;».

4.17

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sostituire le parole: «tra i capi di istituto di scuola media statale» con le seguenti: «tra i capi di istituto di scuola media con almeno cinque anni di servizio in qualità di presidi».

4.18

RONCONI

Al comma 2, dopo le parole: «tra i docenti della scuola secondaria superiore;» inserire le seguenti: «non può essere nominato presidente di commissione chi non sottoscriva un formale impegno, a pena di decadenza, a presenziare a tutte le operazioni della commissione».

4.19

MASULLO

Conseguentemente all'emendamento 4.1, al comma 2, sopprimere le parole da: «i membri esterni sono nominati dal Ministro della pubblica istruzione» fino alla fine del comma.

4.20

MANIS, MELUZZI, DE ANNA

Conseguentemente all'emendamento 4.3, al comma 2, sopprimere le parole: «i membri esterni sono nominati dal Ministro della pubblica istruzione tra i docenti della scuola secondaria superiore».

4.21

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

4.22

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

4.23

BERGONZI

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

4.24

RONCONI

Conseguentemente all'emendamento 4.1, al comma 5, sopprimere le parole: «e dei membri esterni».

4.25

MANIS, MELUZZI, DE ANNA

Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente: «5. La partecipazione dei presidenti e dei membri esterni è compensata, nella misura stabilita con decreto del Ministro della pubblica istruzione adottato d'intesa con il Ministro del tesoro, entro il limite di spesa di cui all'articolo 23, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come interpretato dall'articolo 1, comma 80, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che, a tal fine, viene innalzato di lire 33 miliardi».

4.30 (Nuovo testo)

PAGANO, *relatrice*

Al comma 5, sopprimere le parole: «in relazione alla funzione di presidente o di membro esterno e».

4.26

MANIS, MELUZZI, DE ANNA

Al comma 5, sopprimere le parole: «in relazione alla funzione di presidente o di membro esterno e».

4.27

BRIGNONE, LORENZI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Sede d'esame per i candidati interni sono gli istituti statali e gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti; sede d'esame dei candidati esterni sono gli istituti statali. Gli istituti statali sede dei candidati esterni sono indicati dal provveditore agli studi della provincia ove è presentata la domanda di ammissione agli esami».

4.28

RONCONI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Sede d'esame per i candidati interni sono gli istituti statali, pareggiati e legalmente riconosciuti frequentati; sede d'esame dei candidati esterni sono gli istituti statali. Gli istituti statali sede dei candidati esterni sono indicati dal provveditore agli studi della provincia ove è presentata la domanda di ammissione agli esami».

4.29

MANIS, MELUZZI, DE ANNA

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

90ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.**La seduta inizia alle ore 15,25.**IN SEDE REFERENTE***(2340) Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità, di infrastrutture, di difesa del suolo, nonché per la salvaguardia di Venezia**

(Esame e rinvio)

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri il relatore, senatore Lorenzo Diana ha svolto la relazione sul provvedimento in sede deliberante propone di acquisirla alla nuova sede. La Commissione conviene.

Si apre il dibattito.

Il senatore TERRACINI sottolinea anzitutto la disomogeneità del provvedimento che, per parti assai rilevanti sembra un regalo del ministro Costa alla sua città in vista delle imminenti elezioni comunali. Invita quindi il Governo a fornire chiarimenti sulle scelte relative ad alcune parti del provvedimento e segnatamente sui commi 1 e 2 riguardanti la variante di valico e il tratto autostradale Firenze Nord-Firenze Sud. Non è infatti chiaro se quest'ultimo tratto faccia o meno parte del progetto della variante di valico. Chiede poi di sapere quali sono le motivazioni che hanno portato a prevedere investimenti per l'università di Urbino e per il completamento del complesso giudiziario di Napoli. Pone infine il problema di investimenti finalmente efficienti nel Belice, tali risorse infatti non sono servite, fino a questo momento, a dare sollievo ai problemi provocati da un terremoto verificatosi quasi da un trentennio.

Il senatore PERUZZOTTI esprime anzitutto un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in quanto vi sono contenuti una serie di interventi sui quali il Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente ha costantemente manifestato contrarietà. Tra di essi rientrano sicuramente quello riguardante la variante di valico, quello relativo al complesso giudiziario di Napoli e gli interventi destinati alle zone terremotate del Belice, che hanno costantemente mostrato la profonda inefficienza dell'amministrazione dello Stato a sanare i problemi provocati dagli eventi sismici in quelle zone. Peraltro, non si ha alcuna certezza che si tratti di interventi risolutivi. Gli interventi relativi alla città di Venezia sembrano poi un dono all'amministrazione del sindaco Cacciari che presto dovrà sottoporsi nuovamente al giudizio dei cittadini. Nel ribadire quindi il parere contrario del suo Gruppo, rispondendo ad una domanda del sottosegretario Mattioli, precisa infine che la contrarietà del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente nei confronti della variante di valico è dovuta al fatto che la sua parte politica avrebbe preferito finalizzare queste risorse al tratto autostradale Torino-Savona.

Ha quindi la parola il senatore BARRILE il quale, rispondendo al senatore Peruzzotti, fa presente come il Belice abbia goduto di circa un terzo delle risorse messe a disposizione di altre regioni che hanno subito eventi sismici di analoga intensità. Anzi, questa zona della Sicilia è stata fortemente discriminata in quanto a trenta anni di distanza dal terremoto vi sono ancora cittadini che vivono nelle baracche. Dichiarando pertanto di condividere totalmente gli interventi previsti dal provvedimento auspicando che nei prossimi due o tre anni si possano raggiungere gli obiettivi di ricostruzione di questa zona. Condivisibile appare inoltre il meccanismo stabilito dalla legge che può servire ad accelerare i processi di risanamento. Nel sottolineare la necessità che il provvedimento sia velocemente approvato, ricorda infine che la Commissione di inchiesta sul Belice ha elaborato un documento, votato all'unanimità (e quindi anche dai rappresentanti della Lega Nord) i quali, dopo aver visitato il Belice hanno preso atto della gravità della situazione.

Il senatore BOSI ritiene che il disegno di legge non possa essere tacciato di disomogeneità in quanto è comprensibile che, all'interno di uno stesso provvedimento, il Ministro dei lavori pubblici possa elaborare interventi in diversi settori del Paese; manifesta piuttosto riserve sulla carenza di motivazione per alcuni specifici interventi. Si sofferma quindi sui commi 1 e 2 del provvedimento riguardanti la variante di valico, facendo presente che se la messa a punto di tale opera sarà approvata all'interno del decreto-legge n. 67 del 1997, attualmente all'esame della Camera dei deputati, dovrà essere modificato anche il comma 6 dell'articolo 2 riguardante la parte dei finanziamenti. Ritiene inoltre necessario ricordare che nell'accordo tra le regioni Toscana ed Emilia Romagna, relativamente alla variante di valico, vi era l'intesa di un intervento anche nel tratto autostradale Firenze Nord-Firenze Sud per la costruzione della terza corsia. La città usa infatti questo tratto di strada come una

circonvallazione. Teme tuttavia che la terza corsia possa essere insufficiente e sottolinea la necessità di progettare una tangenziale e di affrontare il problema degli accessi alla città. Annuncia pertanto che su questo punto presenterà un emendamento al fine di aumentare di circa dieci miliardi il finanziamento relativo ai commi 1 e 2.

Il senatore FIRRARELLO lamenta anzitutto che ormai da qualche tempo la Sicilia subisce un costante ridimensionamento dei finanziamenti, sia per la cessazione dell'intervento straordinario sia per il ridimensionamento di quello ordinario. Fa inoltre presente che relativamente ai finanziamenti destinati al Belice anche l'ex ministro dei lavori pubblici Di Pietro, dopo una visita in quella zona, ha dovuto ammettere l'insufficienza delle risorse finanziarie ad essa destinate. È inoltre da prevedere che anche gli stanziamenti attuali non basteranno ad alleviare i problemi di questa parte della Sicilia. Sollecita pertanto il Governo a fare uno sforzo in termini di investimento che possa, una volta per tutte, sanare la situazione del Belice.

Il senatore LAURO interviene per chiedere al rappresentante del Governo il motivo per cui non siano previsti nel provvedimento finanziamenti destinati al problema del sottosuolo della città di Napoli e per annunciare la presentazione di emendamenti che vi inseriscano questo punto.

Il senatore VEDOVATO ritiene che il provvedimento sia tutt'altro che disorganico nella scelta degli interventi, i quali hanno tutti un carattere di oggettiva necessità. Sicuramente tra questi rientra l'intervento previsto per Venezia che rappresenta un patrimonio da salvare, appartenente non solo all'Italia. È poi auspicabile che, dopo tanti anni dall'evento sismico che ha colpito il Belice, la situazione di precarietà in cui si trova quella zona venga finalmente sanata. Nel provvedimento sono infine contenuti altri significativi interventi tra i quali sicuramente possono essere annoverati quelli riguardanti la funzionalità dell'aeroporto Malpensa 2000. In relazione a questi interventi fa tuttavia presente che il provvedimento non considera a sufficienza l'impatto che il funzionamento di questo aeroporto potrà avere sui flussi di traffico delle strade di collegamento con il Piemonte. È infatti da immaginare che le strade statali di collegamento tra Lombardia e Piemonte subiranno, in una situazione di carenza strutturale, un aumento del traffico che avrà l'effetto di metterle in crisi. Richiamando un ordine del giorno accolto dal Governo durante l'esame dei documenti di bilancio che sottolineava la necessità di interventi in particolare sulle strade statali 527 e 341 invita il Governo ad trovare in tempi rapidi una possibile soluzione del problema.

Interviene quindi per la replica il relatore Lorenzo DIANA che ritiene del tutto ingiustificata l'accusa di disorganicità del provvedimento così come infondate appaiono le accuse di favori del Governo nei confronti di alcune amministrazioni locali. Riguardo poi ai finanziamenti

destinati al Belice fa presente che la spesa complessiva è molto minore di quella destinata a zone che hanno subito eventi analoghi. Esprimendo il proprio rammarico per la rimessione in sede referente del provvedimento, auspica tuttavia una sua rapida approvazione.

Ha infine la parola il sottosegretario MATTIOLI: sottolinea in primo luogo come soltanto sulle critiche di merito si possa dare una risposta e ci si possa confrontare; rispondendo quindi al senatore Terracini fa presente che l'apparente disomogeneità del provvedimento dipende fondamentalmente dalla struttura del Ministero dei lavori pubblici e dal ventaglio di competenze di spesa ad esso afferenti che rendono impossibile operare in modo diverso. Le risorse contenute nel provvedimento e destinate ad alcune opere sono infatti competenze specifiche del Ministero, come ad esempio quelle riguardanti le aule di giustizia, rispetto alle quali gli interventi possono riguardare di volta in volta differenti aree del territorio nazionale. Intervenendo poi sulla questione della variante di valico ricorda come il Governo si sia sottratto alla polemica scoppiata su questo tema e si sia attestato sugli investimenti riguardanti la parte oggettivamente più pericolosa di quel tratto che vanno da Aglio a Canova, giudicando prudente valutare l'influenza sui flussi di traffico che altri interventi sulla viabilità e sul trasporto ferroviario al contempo posti in essere provocheranno sull'autostrada A1. Rispondendo quindi al senatore Bosi fa presente che per il momento appare necessario partire con la costruzione della terza corsia sul tratto autostradale Firenze Nord-Firenze Sud per valutare successivamente la possibilità ulteriori interventi. Lo invita quindi a riportare in un ordine del giorno che il Governo possa far proprio, la sostanza delle proposte avanzate nel suo intervento. Relativamente poi agli interventi riguardanti il Belice e la città di Venezia ritiene opportuno ricordare come essi siano stati predisposti in un momento in cui alla guida del dicastero dei lavori pubblici non c'era il ministro Costa ma il ministro Di Pietro il quale, dopo una visita nelle zone del Belice della cui gravità era rimasto sconcertato, aveva calcolato che ad essa era stato destinato circa un terzo delle risorse investite nella regione Friuli; d'altro lato non può essere ascritta all'attuale Governo la trentennale inefficienza della gestione delle risorse rivolte al Belice da parte della pubblica amministrazione. Rispondendo poi al senatore Ferrarello fa presente che l'Esecutivo è attento ad una equa distribuzione dei finanziamenti a tutte le regioni ed ha avviato un più stretto rapporto con esse affinché possano essere congruamente sfruttati anche i finanziamenti offerti dalla Comunità europea. Al senatore Lauro fa quindi presente che il Governo ha disposto da tempo circa 103 miliardi per gli interventi riguardanti il sottosuolo della città di Napoli che tuttavia non potranno essere utilizzati se la regione (che sta però completando le procedure che la riguardano) non predisporrà lo strumento per iniziare i lavori. In merito poi alle barriere architettoniche, fa presente che vi sono da parte del Governo una serie di iniziative la prima delle quali è contenuta nel provvedimento in esame ed è volta a rifinanziare la legge relativa a questo tema; informa quindi che il Ministero ha sollecitato la ripresa dei lavori dell'apposita Commissione istituita presso la sesta se-

zione del Consiglio superiore dei lavori pubblici (che non teneva riunioni da due anni) e che le problematiche dei disabili saranno tenute presenti anche relativamente agli interventi di riqualificazione urbana delle città. In merito al problema posto dal senatore Vedovato relativamente agli interventi riguardanti la funzionalità dell'aeroporto Malpensa 2000 il Sottosegretario dichiara di condividere quanto affermato ed invita alla presentazione di un ulteriore ordine del giorno. Infine, informa il senatore Peruzzotti che i 30 miliardi destinati alla città di Gorizia rispondono anche a precise richieste provenienti dalla sua parte politica, richieste di cui il Governo ha riconosciuto la fondatezza.

La Commissione decide infine di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 12 di Giovedì 22 maggio 1997.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Piano di ristrutturazione delle aziende in gestione governativa (n. 93)

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Esame e rinvio)

Il senatore VEDOVATO illustra il provvedimento in esame volto a predisporre un piano di ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa, al fine del coordinamento funzionale e operativo di queste aziende nei sistemi regionali di trasporto. Tale compito, affidato alle Ferrovie dello Stato spa dalla legge finanziaria impone a tale soggetto di gestire, per un periodo non superiore al triennio, le aziende in questione prima del loro risanamento finalizzato all'integrazione nei sistemi regionali. Entro il triennio in questione devono essere sanate alcune questioni, in particolare quella riguardante il personale. Va infatti ricordato che le sedici aziende in questione gestiscono circa 2.500 chilometri di ferrovie e in esse sono impiegati circa 14.000 addetti. Il piano predisposto dal Ministro dei trasporti è sicuramente credibile e tecnicamente ben fatto, ed è commisurato agli obiettivi che si propone. Tuttavia la questione degli esuberanti di personale che è quantificabile in circa 2.700 unità per il primo anno di intervento e in circa 4.000 nel triennio non può probabilmente essere risolta con gli ammortizzatori sociali attualmente esistenti. È pertanto probabile che soluzioni alternative debbano essere ricercate per affrontare un aspetto dei più problematici. L'altra questione di notevole delicatezza è data dalla diversità di situazione delle aziende in gestione: è infatti probabile che, alla fine del triennio, non tutte avranno un livello accettabile per essere integrate nel sistema di trasporto regionale. Si tratta pertanto di trovare soluzioni che rendano queste gestioni sostenibili per le regioni, le quali debbono sin d'ora essere coinvolte nel rilancio e nella riorganizzazione delle aziende in questione. Dichiara infine che sullo schema di decreto in esame proporrà un parere favorevole, sottolineando tuttavia che i tempi operativi dello

schema non sono ininfluenti rispetto agli obiettivi da raggiungere, essi potrebbero infatti essere più lenti del previsto e comportare risparmi minori di quelli ipotizzati. Nell'esprimere il parere la Commissione dovrà pertanto invitare il Governo ad agire nel modo più rapido possibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

85ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(139) PIATTI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(995) FUSILLO e BEDIN. – *Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1587) MELUZZI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1994) Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario

(2076) BUCCI ed altri. – *Nuove norme per il settore lattiero-caseario*

(2133) CARCARINO e CRIPPA. – *Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione delle quote latte*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 13 maggio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del disegno di legge n. 1994, assunto come testo base.

Il senatore BIANCO illustra l'emendamento 4.10, facendo rilevare l'importanza del ricorso alla compensazione regionale e l'emendamento 4.9, con cui si abolisce il ruolo del sostituto di imposta.

Il senatore BUCCI illustra gli emendamenti 4.31, 4.30, 4.32 e 4.33, sottolineando, con particolare riferimento a tale ultimo emendamento, l'importanza di prevedere il ricorso a forme di garanzia in luogo della trattenuta del prelievo.

Il PRESIDENTE dà per illustrati gli emendamenti 4.34, 4.35, 4.36 e 4.37, a firma del senatore Magnalbò e gli emendamenti 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29 e 4.0.1 di cui è primo firmatario il senatore Fusillo.

Il senatore CUSIMANO illustra l'emendamento 4.13 (volto ad ampliare il panorama di dati da raccogliere per una più chiara descrizione della situazione produttiva), nonché l'emendamento 4.14 (in relazione al quale sottolinea che la soppressione dell'intervento delle APL nella verifica delle dichiarazioni, sembra quasi anticipare le conclusioni della Commissione di indagine); illustra altresì gli emendamenti 4.15 e 4.16 (ponendo in rilievo il ruolo affidato alle regioni), nonché gli emendamenti 4.17, 4.18 e 4.19; illustra infine gli emendamenti 4.20 e 4.21, con i quali pure si valorizza il ruolo delle regioni.

Il senatore CARCARINO illustra gli emendamenti 4.1 (con cui viene modificato il termine per il versamento previsto) e 4.2 (volto a precisare la connessione normativa con la disposizione di cui all'articolo 5); si sofferma sull'emendamento 4.3, con cui viene eliminato il versamento degli interessi e, dato per illustrato l'emendamento 4.4, precisa, quanto all'emendamento 4.5, che la soppressione del comma 5 punta a evitare ulteriori appesantimenti di tipo burocratico.

Dopo che il PRESIDENTE ha dato per illustrati gli emendamenti 4.40, 4.39 e 4.41, di cui è prima firmataria la senatrice Thaler Ausserhofer, il senatore PREDA illustra gli emendamenti 4.22 (volto a posticipare la scadenza prevista al comma 3) e 4.23 (vertente ugualmente in materia di termini).

Dopo che il senatore PIATTI ha illustrato l'emendamento 4.38, il Presidente RELATORE illustra l'emendamento 4.11 (volto a prevedere una cadenza bimestrale per il prospetto delle consegne di latte) e l'emendamento 4.12 in ordine al quale sottolinea il ruolo di ordine tecnico previsto per le associazioni dei produttori di latte, in connessione con un'ulteriore proposta emendativa presentata al comma 2 dell'articolo 5.

Il senatore MINARDO, dato per illustrato l'emendamento 4.6, si sofferma sull'emendamento 4.7, in materia di verifica delle dichiarazioni e quindi illustra gli emendamenti 4.7 e 4.8.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore BIANCO illustra l'emendamento 5.8, di cui pone in rilievo l'importanza della compensazione regionale ivi prevista e l'emen-

damento 5.7, volto a tenere conto dell'esigenza di evitare forme di assistenzialismo.

Il senatore PREDÀ illustra l'emendamento 5.14 (da coordinare eventualmente con una proposta già riferita all'articolo 4), nonché gli emendamenti 5.15 (volto a prevedere disposizioni favorevoli alle forme di aggregazione dei produttori) e 5.16 (volto a fissare dei termini per l'attività dell'AIMA).

Dopo che il Presidente RELATORE ha dato per illustrati gli emendamenti 5.27 (di cui è prima firmataria la senatrice Thaler Ausserhofer) e l'emendamento 5.17 (di cui è primo firmatario il senatore Fusillo), ha la parola il senatore CARCARINO, il quale, dato per illustrati gli emendamenti 5.1 e 5.2, propone una riformulazione di ordine tecnico dell'emendamento 5.3 del seguente tenore:

al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La compensazione è effettuata all'interno di ciascun bacino regionale, secondo i seguenti criteri, prioritariamente e nell'ordine:».

5.3 (Nuovo testo)

Illustra altresì l'emendamento 5.4, volto a meglio precisare la disposizione ivi prevista e l'emendamento 5.5, volto a tenere in particolare considerazione i produttori delle zone svantaggiate.

Il senatore CUSIMANO sottolinea, in relazione all'emendamento 5.11, le finalità di riordino dei sistemi informatici perseguite con tale emendamento e, con riferimento all'emendamento 5.12, l'esigenza di criteri prioritari a favore dei piani di sviluppo già approvati e dei giovani; dà infine per illustrato l'emendamento 5.13.

Il Presidente RELATORE illustra l'emendamento 5.9, connesso all'emendamento 4.12, in materia di procedure preliminari e di carattere tecnico relative alla compensazione.

Il senatore PIATTI sottolinea le finalità di carattere regionalistico sottese alla formulazione dell'emendamento 5.10, che dà per illustrato.

Il senatore BUCCI illustra gli emendamenti 5.18 e i connessi emendamenti 5.19, 5.20 e 5.21, con cui sono fissate precise percentuali ai fini della compensazione, sottolineando in particolare, quanto all'emendamento 5.22, l'opportunità di escludere dai criteri di priorità per la compensazione i produttori che abbiano, anche parzialmente, concesso in affitto la quota.

Il Presidente RELATORE dà quindi per illustrati gli emendamenti 5.25, 5.24 e 5.26 del senatore Meluzzi, nonché l'emendamento 5.23 del senatore Magnalbò.

Il senatore PREDÀ, dopo avervi aggiunto la firma, dà per illustrato l'emendamento 5.6.

La Commissione rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

76ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

indi del Vice Presidente

PALUMBO

Intervengono il dottor Ruggero COMINOTTI e il professor Sergio MARIOTTI.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle imprese multinazionali con sede in Italia: audizione del dottor Ruggero Cominotti e del professor Sergio Mariotti
(R048 000, C10ª, 0005°)

Il presidente CAPONI rivolge brevi parole di saluto e di ringraziamento al dottor Cominotti della R.& P. e al professor Mariotti del Politecnico di Milano, con la cui audizione la Commissione dà avvio ad un ampio programma di indagine sulle imprese multinazionali aventi sede in Italia.

Interviene quindi il professor MARIOTTI il quale – dopo aver premesso che l'analisi che intende svolgere riguarderà unicamente la presenza delle imprese multinazionali in attività di produzione industriale, non coinvolgendo le attività di servizi e quelle commerciali – si sofferma brevemente sui dati relativi al rapporto fra presenza italiana all'estero e presenza estera in Italia. Al riguardo, la dinamica degli ultimi dieci anni fa registrare una tendenza al riequilibrio di una situazione che vedeva in passato il rapporto fortemente squilibrato a favore della presenza estera in Italia. I dati più recenti fanno registrare una presenza delle imprese italiane all'estero superiore in termini di addetti rispetto a quel-

la delle imprese estere in Italia, anche se in termini di fatturato si rileva un rovesciamento della situazione.

Passa quindi a considerare più da vicino i dati relativi agli investimenti esteri in Italia, che mostrano oggi la presenza di 1.600 filiali di imprese estere, fra controllate e partecipate, con una larga preponderanza delle prime. La dinamica è stata contenuta negli ultimi anni in termini di unità: ad una crescita più sostenuta registratasi fino ai primi anni novanta, ha fatto seguito una diminuzione del *trend* incrementale pari a circa il 50 per cento, corrispondente ad un centinaio di nuove iniziative l'anno. Quanto al numero dei dipendenti coinvolti, invece, il quadro cambia, in stretta relazione, peraltro, con il fenomeno delle acquisizioni di partecipazioni dismesse dal settore pubblico, caratterizzate da un numero elevato di dipendenti. Le iniziative cosiddette *green field* fanno registrare, rispetto al complesso degli investimenti esteri, un'incidenza relativamente bassa in tutti i paesi industrialmente avanzati, con un *trend* particolarmente negativo per l'Italia determinatosi nel corso degli anni novanta. Il professor Mariotti passa quindi a considerare i dati relativi alla provenienza geografica degli investitori, rilevando come per il 70 per cento circa gli investimenti esteri nel nostro paese siano di provenienza europea, per il 25 per cento di provenienza statunitense, mentre la presenza giapponese è decisamente circoscritta facendo registrare quote pari al 2,5-3 per cento; segnale, questo, di una tendenza degli investitori nipponici ad orientarsi verso altri paesi europei. Conclusivamente quindi la presenza delle multinazionali in Italia è da considerarsi eminentemente un fenomeno europeo e nord americano. Quanto ai settori in cui si concentra prevalentemente l'investimento, egli rileva come, in termini di addetti, si registri la prevalenza dei settori ad alta intensità di scala, seguiti da quelli basati sulla scienza, da quelli specialistici, mentre meno interessati sono i settori tradizionali, che pur registrano, negli ultimi anni, una crescita di interesse. Gli orientamenti geografici degli investitori internazionali seguono sostanzialmente, accentuandole, le tendenze localizzative delle imprese nazionali: la Lombardia e il Piemonte da sole registrano la presenza di quasi la metà degli investimenti totali; se ad esse si aggiungono le regioni del Nord Est, tale quota sale al 75 per cento, mentre il restante 25 per cento si ripartisce fra il Centro ed il Sud del Paese. Negli ultimissimi anni, peraltro, si è verificato un incremento della presenza delle multinazionali nel Mezzogiorno d'Italia, da ricondursi – a suo avviso – all'acquisizione di attività dismesse dalle partecipazioni statali. Quanto alle tendenze degli investimenti a più alto valore aggiunto, il quadro si presenta estremamente variegato, rendendo difficile un bilancio: si augura che ad esso si possa pervenire anche attraverso l'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione.

Il dottor COMINOTTI illustra alcune caratteristiche salienti della presenza, in Italia, delle imprese multinazionali nei settori dei servizi reali e finanziari, rilevando come tale presenza sia assai rilevante e molto più incisiva di quella che si registra nei settori produttivi. Le motivazioni risiedono essenzialmente nella arretratezza delle imprese nazionali, il cui sviluppo è stato per lo più ritardato da limiti nella legislazione e

da resistenze corporative. Al riguardo ricorda talune esperienze specifiche e si sofferma, in particolare, sui servizi di certificazione dei bilanci e di *auditing*. Questi ritardi hanno impedito lo sviluppo dell'imprenditoria italiana, mentre hanno facilitato l'ingresso di imprese estere.

Passa quindi brevemente ad esaminare i risultati della cosiddetta «legge Baratta» (legge n. 156 del 1993); si tratta dell'unico strumento legislativo adottato per agevolare la localizzazione in Italia di investimenti esteri, operante attraverso la concessione di finanziamenti a fondo perduto a regioni e consorzi, per la realizzazione di programmi e progetti promozionali. Si è trattato di un intervento che ha operato con riferimento al 1995 ed è stato prorogato per il solo 1996; dei 50 miliardi di finanziamento inizialmente stanziati, ne sono stati utilizzati 8 circa. Va quindi valutata la possibilità di un rifinanziamento di questo strumento per un periodo di almeno 5 anni, così da garantire un'attività di promozione efficace, tenendo conto del fatto che tutti i principali paesi industrializzati si sono dotati, negli ultimi anni, di strumenti e strutture per incentivare ed attrarre investimenti esteri. Un'ulteriore misura rivolta a tale finalità, potrebbe essere quella della creazione di uno sportello nazionale a livello centrale che si rivolga a potenziali investitori esteri, ma anche a quelli nazionali, agevolando la possibilità di realizzazione di investimenti in Italia e in particolare nel Mezzogiorno.

Seguono alcune domande dei senatori.

Il senatore TRAVAGLIA chiede preliminarmente se sia possibile disporre di dati relativi alla presenza, nei settori dei servizi, di imprese multinazionali. Si sofferma poi su alcune caratteristiche dell'azione delle imprese estere in Italia, sottolineando in particolare il fatto che queste abbiano, negli ultimi anni, dismesso attività essenzialmente nei settori dell'alta tecnologia e dell'elettronica. Nota altresì come, mentre la parte più rilevante del flusso di investimenti esteri in Italia provenga dagli altri paesi europei, non nella stessa proporzione le imprese italiane investano in Europa e si rivolgano piuttosto verso paesi in via di sviluppo. Chiede infine quali siano gli aspetti ed i dati strutturali che più penalizzano le potenzialità di investimento estero in Italia.

Il senatore MACONI chiede se sia possibile effettuare un raffronto analitico tra la situazione degli investimenti delle multinazionali in Italia e quanto avviene negli altri paesi europei, con particolare riferimento alla dinamica degli anni più recenti. Chiede inoltre in quali settori si siano prevalentemente concentrati gli investimenti *green field* delle imprese estere.

Il senatore PALUMBO, nel prendere atto del forte *gap* esistente fra Nord e Sud del Paese, quanto all'allocazione territoriale delle imprese multinazionali, chiede quali siano, a parere degli esperti, le motivazioni alla base dell'incremento degli investimenti nel Mezzogiorno registratosi negli anni più recenti. Domanda inoltre se, a loro modo di vedere, le ragioni della scarsa attrazione del territorio meridionale nei confronti degli

investitori esteri siano identiche a quelle che valgono per gli investitori nazionali o se presentino qualche elemento di specificità.

Il presidente CAPONI, partendo dalla constatazione che la riduzione del costo del lavoro e la flessibilizzazione del rapporto di lavoro vengono da molti indicate come condizioni per favorire gli investimenti, rileva come il dato fornito dal professor Mariotti, secondo cui il 70 per cento degli investimenti esteri si concentra nel Nord del Paese, sia in palese contraddizione con tale assunto. Chiede quindi se – a parere degli auditi – un miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema non possa costituire strumento di attrazione degli investimenti più positivo ed efficace della precarizzazione della manodopera.

Il senatore NAVA chiede innanzitutto se, con riferimento al territorio meridionale, oltre al rifinanziamento della cosiddetta «legge Baratta» e all'istituzione dello sportello unico, vi siano da parte degli auditi altre indicazioni di politica legislativa che possano agevolare l'investimento estero. Con riferimento alla «multinazionalità attiva» – che pure esula dagli scopi dell'indagine – domanda, inoltre, se si registri un'evoluzione nel comparto delle piccole e medie imprese che operano in settori maturi o se permanga la prevalenza delle grandi imprese. Chiede, inoltre, in quali settori si concentri prevalentemente l'investimento estero delle imprese italiane.

Il senatore CAZZARO reputa che nel comparto dei servizi la legislazione di altri paesi industrialmente avanzati sia in taluni casi tale da non creare le condizioni per gli investimenti italiani. Si riferisce, a titolo di esempio, alle norme di applicazione delle direttive europee in alcuni settori, come quello degli appalti di servizi, al cui riguardo gli sembra di riscontrare un atteggiamento protezionistico di altri paesi, cui fa riscontro una relativa apertura dell'Italia. Chiede, poi, se esistano dati disponibili e aggiornati circa gli effetti che la caduta del muro di Berlino e l'apertura, quindi, dei mercati dell'Est ha prodotto sui processi di internazionalizzazione.

Il senatore NIEDDU, rilevato come il dato relativo alla concentrazione nel Nord del Paese degli investimenti esteri sia in gran parte scontato, data che la parte prevalente della struttura produttiva italiana è localizzata in tale area, chiede quanto incida sulle scelte localizzative delle multinazionali il sistema delle infrastrutture. Con riferimento alla legge n. 156 del 1993 e alle 13 domande di finanziamento per progetti promozionali ritenute prioritarie nell'ambito della sua attuazione, chiede se gli auditi conoscano i motivi per cui il progetto relativo al consorzio area industriale di Cagliari non sia stato realizzato; chiede, inoltre, quali effetti concreti abbiano prodotto i progetti finanziati e quali interventi di carattere legislativo più organico si possono immaginare, al di là del semplice rifinanziamento della suddetta legge. Ricordando, infine, la vicenda dello stabilimento di Monza della Philips, che pur presentando alti livelli di efficienza è stato chiuso sulla base di scelte strategiche di

mercato orientate ai paesi dell'Est, chiede se esista, a livello europeo, un quadro normativo per il controllo delle scelte localizzative delle imprese multinazionali o se, comunque, l'Unione europea si sia posta il problema.

Risponde agli intervenuti il professor MARIOTTI, soffermandosi sulle domande relative agli investimenti nel comparto dei servizi, comparto per il quale non sono disponibili dati dettagliati come quelli relativi alle imprese produttive. A livello mondiale, comunque, essi incidono per più della metà in termini di flusso, mentre per quanto riguarda l'Italia, si riscontra un *gap* molto più consistente che per il settore industriale. Quanto alle dismissioni verificatesi nei settori a tecnologia avanzata, esse non rappresentano certo un segnale positivo, anche se vi è da considerare che nei medesimi settori si è registrato anche un notevole numero di nuovi investimenti. Si tratta, in realtà, di comparti caratterizzati da una dinamica molto più accentuata della media, sia in entrata che in uscita. Venendo a considerare gli investimenti italiani nei paesi dell'Europa orientale, rileva come essi siano cresciuti consistentemente, e registrino - secondo i dati più aggiornati - una presenza pari al 12-13 per cento in termini di fatturato, coinvolgendo un pò tutti i settori industriali. Effettua, quindi, alcune considerazioni sulla propensione agli investimenti in rapporto a certi fattori localizzativi: pur non disponendo di dati puntuali al riguardo, ritiene di potere affermare che la dotazione di infrastrutture e le modalità di gestione del settore pubblico possano situarsi ai primi posti. Una certa importanza va naturalmente attribuita anche al fattore fiscale, con particolare riguardo agli investimenti *green field*, mentre il costo del lavoro appare in Italia comparabile a quello degli altri paesi industrialmente avanzati. Dopo aver risposto affermativamente alla questione se l'Italia abbia fatto registrare - negli anni più recenti - un rallentamento degli investimenti esteri, comparativamente ad altri paesi europei, si sofferma sui settori ad elevato livello tecnologico, settori in cui si registrano prevalentemente investimenti di aggiustamento. Egli è tendenzialmente pessimista per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, ove l'Italia sta perdendo terreno, mentre un giudizio più ottimista crede di poter esprimere relativamente ad altri comparti, come quello della chimica fine e della meccanica strumentale. L'incremento degli investimenti esteri al Sud, determinatosi negli anni più recenti, è da ricollegarsi, a suo avviso, unicamente ai processi di acquisizione delle imprese a partecipazione statale dismesse, mentre lo scarso favore degli investitori esteri per il territorio meridionale è riconducibile alle stesse motivazioni che valgono per le imprese nazionali, amplificate, però, da una minore disponibilità di informazioni. Da qui, l'importanza di un'adeguata attività promozionale, che faccia conoscere le potenzialità e che renda più agevole l'insediamento. Alle domande relative alla «multinazionalità attiva», risponde rilevando come, fino alla metà degli anni ottanta, gli investimenti italiani all'estero erano realizzati quasi unicamente da grandi gruppi industriali, mentre a partire dagli anni novanta si è registrata un notevole attivismo anche da parte di imprese

di piccole e medie dimensioni operanti in settori tradizionali e localizzate principalmente nelle zone del Nord e del Nord Est del Paese. Circa le possibili modalità di controllo delle imprese multinazionali – un problema reso più stringente per l'Europa con l'apertura dei paesi dell'Est – egli ritiene che il modo migliore per trattenere tali imprese consista nella creazione di ambienti favorevoli alle tecnologie avanzate da realizzarsi attraverso investimenti innovativi, nel quadro di una nuova e diversa divisione internazionale del lavoro. Dal punto di vista dell'inserimento di vincoli, ricorda come essi esistessero nel passato in alcuni paesi (si riferisce in particolare al caso francese), ma tendano oggi a prevalere atteggiamenti decisamente liberalizzatori, affiancati, caso mai, dall'adozione di strumenti e di politiche di promozione dell'investimento estero.

Il dottor COMINOTTI si sofferma innanzitutto sul caso della Philips, ricordando il complesso delle scelte di dismissioni e di delocalizzazioni realizzate in Italia da tale azienda, facenti tutte parte di una precisa strategia industriale. Passa quindi a svolgere alcune considerazioni circa gli strumenti nazionali che possono essere adottati per sollecitare taluni tipi di investimenti esteri e ricorda, poi, le tipologie di regolamentazione inserite in passato nella legislazione di alcuni paesi: previsione di quote di utili riesportabili; regole concernenti la riesportazione del capitale disinvestito; quote di valore aggiunto da realizzare nel paese ospite; pubblicità dei bilanci con evidenziazione delle partecipazioni estere. Dopo aver accennato alle principali differenze che si riscontrano in termini di apporti di tecnologia e di occupazione fra investimenti nel settore manifatturiero e partecipazioni finanziarie, si sofferma sul settore dei servizi, rilevando come un'analisi quantitativa sia resa particolarmente ardua dalla difficoltà di effettuare aggregazioni sia per i dipendenti che per il fatturato. Per tali motivi, in uno studio recentemente realizzato per il CNEL, che sarà messo a disposizione della Commissione, l'analisi è stata effettuata con riferimento ai singoli settori.

Passando alle problematiche più direttamente attinenti al Mezzogiorno, dopo aver affermato che il progetto presentato dal consorzio dell'area industriale di Cagliari faceva parte delle 13 domande ritenute prioritarie nell'ambito dei finanziamenti della legge n. 156 del 1993, ma non fu poi realizzato per mancanza di taluni requisiti, si sofferma sull'esigenza di riattivare la banca-dati relativa alle aree industriali attrezzate, non più aggiornata a partire dal 1993. Attraverso l'utilizzazione di tale banca-dati, fu possibile realizzare in tempi record nel 1991 lo studio di localizzazione ottimale che ha poi dato luogo all'investimento della FIAT a Melfi: si pone quindi, a suo parere, l'esigenza di procedere ad un suo aggiornamento e di renderla nuovamente accessibile, con rilevanti vantaggi per gli investimenti nelle aree meridionali. Sottolinea, al riguardo, come la mancanza di adeguate informazioni costituisca un elemento chiave della scarsa disponibilità delle imprese multinazionali ad effettuare investimenti al Sud. Alle domande relative agli strumenti che

è possibile mettere in atto, oltre al rifinanziamento della «legge Baratta», risponde sottolineando l'importanza dell'attivazione di un organismo pubblico che provveda pacchetti localizzativi capaci di facilitare e rendere attraenti gli investimenti *green field*.

Il presidente PALUMBO ringrazia gli intervenuti per il prezioso apporto dato all'indagine conoscitiva e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

118ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Gasparrini e Pizzinato.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario PIZZINATO risponde all'interrogazione 3-00509 del senatore Tapparo, nella quale si chiede di conoscere le ragioni del ritardo nell'effettiva allocazione degli uffici provinciali e regionali del lavoro di Torino nei locali ivi acquistati, all'uopo, dall'INPDAP (ex ENPAS).

La vicenda si snoda nell'arco di quindici anni, e trae origini dall'acquisto dell'immobile oggetto dell'interrogazione, avvenuto sulla base dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, che prevede che su richiesta del Ministero del lavoro o dell'INPS, una quota non superiore al 10 per cento dei fondi disponibili venga destinata all'acquisto ed alla costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione alle amministrazioni medesime.

Sostanzialmente, la finalità perseguita era quella di localizzare in un unico edificio tutti gli uffici dell'Amministrazione del lavoro di Torino, così da garantire una maggiore funzionalità per gli utenti nella fruizione dei servizi. Purtroppo, questo in molti anni non è accaduto.

Si rappresenta che questa esigenza è attualmente divenuta più pressante in considerazione dell'avvenuta unificazione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ad opera del decreto ministeriale n. 687 del 7 novembre 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 22 gennaio 1997.

Sulla base delle notizie acquisite, nell'anno 1990 il Ministero del lavoro interessava, come detto, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 155

del 1981, taluni Enti previdenziali per la provvista di locali da destinare a sede dei propri uffici periferici in Torino.

In data 25 aprile 1991, l'ex ENPAS procedeva all'acquisto di una porzione dell'immobile sito in via Arcivescovado a Torino, da destinare alla riallocazione di tutti gli uffici periferici del capoluogo, per le esigenze dinanzi prospettate.

Occorre evidenziare che l'effettivo utilizzo dei locali risultava condizionato all'esecuzione di opere di ristrutturazione e di adeguamento funzionale, anche in ordine alla normativa in materia di sicurezza ed inoltre, allo sgombero della porzione dell'immobile posta al quinto piano, già locata a uffici periferici del Ministero delle finanze.

Ai tempi tecnici necessitati dalla ristrutturazione dei locali, vanno peraltro aggiunti quelli indotti dalle numerose e complesse procedure amministrative per l'ottenimento di tutte le certificazioni previste ai fini della stipula dei contratti di locazione. Il rilascio delle stesse fa, infatti, capo a più organi statali e comunali.

È da rilevare, altresì, che l'impossibilità sopravvenuta per il Ministero delle finanze del rilascio dei locali di un piano dell'immobile in questione ha comportato un nuovo programma di sistemazione degli uffici, diverso dall'originario, con rivisitazione degli spazi e riesame dei canoni locativi già determinati.

Ciò premesso, si rappresenta come il piano d'insediamento, iniziato con l'Ispettorato nel 1991 e successivamente nell'anno 1993 con l'Agenzia per l'impiego -anche se in attesa di perfezionamento del contratto locativo -, abbia subito ulteriori rallentamenti a causa degli adeguamenti procedurali dovuti, tra l'altro, alle variazioni degli spazi assegnati agli uffici.

Successivamente il Ministero effettuava dei sopralluoghi per verificare lo stato di avanzamento dei lavori; nel corso degli stessi l'Ente rappresentava l'esigenza, a seguito dell'unificazione, in via normativa, nell'INPDAP dei vari enti previdenziali, di utilizzare, per l'istituenda sede INPDAP di Torino, parte dell'immobile di via Arcivescovado, già destinato al Ministero del lavoro.

L'Amministrazione intimava conseguentemente all'Ente il rispetto degli accordi, invitandolo ad ultimare i lavori di ristrutturazione in tempi brevissimi.

Il Sottosegretario sottolinea quindi l'impegno dell'Amministrazione del lavoro e della previdenza sociale ad acquisire i locali in questione, impegno ostacolato da numerose difficoltà, derivanti dai problemi connessi ai lavori di ristrutturazione e dalla manifestata volontà dell'INPDAP di utilizzare parte dei locali per esigenze del proprio istituendo ente regionale. La situazione si ritiene comunque ragionevolmente risolta con l'intervenuto accordo, il 17 gennaio 1997, tra il direttore generale degli affari generali e del personale del Ministero e il presidente dell'INPDAP.

In sintesi, si è stabilito di provvedere all'attuazione del programma del Ministero di insediare tutti i propri uffici nella sede di via Arcivescovado, lasciando il quinto piano al Ministero delle finanze (a tutt'oggi locatario), ed occupando un'equivalente superficie al piano primo e se-

condo; il Ministero ottiene, inoltre, spazi al piano interrato dello stabile da utilizzare per gli archivi.

In conclusione, il Sottosegretario osserva che la travagliata vicenda da lui descritta non può non dare adito a una seria riflessione sulle difficoltà di varia natura che le pubbliche amministrazioni incontrano nel reperimento e nell'approntamento degli strumenti necessari all'assolvimento dei compiti istituzionali e auspica che la recente definitiva approvazione della legge sulla semplificazione amministrativa consenta di porre finalmente fine a simili lungaggini.

Il senatore TAPPARO, nel dichiararsi soddisfatto, esprime apprezzamento per la conclusione di una vicenda che si è protratta per molti anni, anche se constata con amarezza che per molto tempo l'azione del Ministero del lavoro a livello periferico è risultata depotenziata in conseguenza della mancata utilizzazione di locali pubblici, pur già destinati a specifiche funzioni, come precisato nella sua interrogazione e nella risposta del rappresentante del Governo. Nonostante l'impegno del Governo e del Parlamento a operare nel senso del contenimento della spesa pubblica, la vicenda oggetto dell'interrogazione da lui presentata, al di là della conclusione positiva di essa, offre materia di attenta considerazione, poichè si è verificata in questo caso una perdita consistente di risorse pubbliche derivante dall'intreccio di procedure macchinose e scarse capacità di decisione da parte degli organi responsabili.

Il sottosegretario PIZZINATO risponde quindi all'interrogazione 3-00514 dei senatori Manzi, Marchetti e Capozzi riguardante un caso di malore, occorso ad un operaio dello stabilimento Fiat Mirafiori di Torino durante il terzo turno di lavoro, cioè dalle ore 22 alle ore 6, e nella quale si evidenziano presunte disfunzioni, derivanti dal mancato rispetto, da parte aziendale, della normativa in materia di sicurezza: in particolare è posto l'accento sui presidi sanitari di pronto soccorso interni alla FIAT che vengono descritti come carenti da un punto di vista organizzativo e strumentale.

Prima di entrare nel merito delle questioni sollevate, il Sottosegretario richiama l'attenzione sull'esigenza di chiarire che con la legge di riforma sanitaria le funzioni di vigilanza in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro sono state trasferite alle Unità sanitarie locali. In conseguenza di tale attribuzione, agli uffici ispettivi dell'Amministrazione del lavoro sono residue le funzioni di polizia giudiziaria.

L'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994 ha altresì ribadito la competenza amministrativa delle strutture sanitarie, facendo salve le attribuzioni, in base a norme previgenti, degli uffici ispettivi. Lo stesso articolo 23 prevede, inoltre, che venga effettuata anche dagli organi ispettivi del lavoro la vigilanza per le attività lavorative comportanti rischi elevati, che dovranno essere individuati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, a tutt'oggi non emanato.

Da quanto premesso emerge, con evidenza, la contigua competenza del Ministero della sanità, al quale sono stati richiesti, purtroppo

senza ottenere risposta, i dati attinenti i profili di specifico interesse, coincidenti con la maggioranza dei quesiti posti nell'interrogazione.

Pertanto, la risposta è incentrata sugli elementi forniti dalla Direzione provinciale del lavoro di Torino.

Sulla base dell'accesso ispettivo è stato rilevato che le ambulanze in servizio sull'intero comprensorio FIAT sono venti, cui vanno aggiunte sei vetture di servizio; otto delle predette ambulanze sono disponibili nel comprensorio di Mirafiori che accorpa gli stabilimenti Presse, Carrozzeria, Meccanica ed Enti centrali.

La presenza delle ambulanze in servizio sul terzo turno è ridotta a quattro unità, due delle quali dislocate presso il presidio interno dei Vigili del Fuoco, per assenza del personale abilitato alla guida, cui soppongono gli stessi vigili.

Tale riduzione sul terzo turno è ritenuta funzionale a quella del personale in attività.

Al momento in cui l'operaio in questione è stato colto da malore, solo una delle quattro ambulanze era impegnata nel trasporto esterno.

Il mancato tempestivo intervento di una delle altre tre vetture disponibili, secondo le risultanze ispettive non sembra imputabile alla FIAT, avendo questa ottemperato a tutte le disposizioni legislative sia riguardo ai presidi sanitari che all'informazione del personale in caso di pronto soccorso.

Sembra verosimile, come riferito dall'infermiere di turno, che il ritardo possa essere correlato al fatto che i lavoratori che hanno effettuato la segnalazione in infermeria non hanno indicato con precisione il luogo dell'evento.

Si precisa al riguardo che nel comprensorio di Mirafiori sono dislocate tre sale mediche e circa dieci infermiere, tre delle quali rimangono aperte per il terzo turno, in ragione di una per ogni stabilimento, e ad esse va aggiunta una sala medica presso gli Enti centrali.

Si fa presente, da ultimo, che è in corso di predisposizione il decreto interministeriale attuativo dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 626 del 1994 (di competenza delle Amministrazioni della sanità, lavoro, funzione pubblica, industria, sentiti la Commissione consultiva permanente per la prevenzione infortuni ed il Consiglio superiore di sanità) con il quale vengono individuate le caratteristiche minime di pronto soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, in relazione alla natura dell'attività presa in considerazione.

Il suddetto decreto è attualmente all'esame della Commissione consultiva permanente per la prevenzione infortuni, che ha formulato proposte di modifica sottoposte alla valutazione del Ministero della sanità, istituzionalmente competente in materia.

Inoltre, da informazioni raccolte, risulta che le indagini sull'episodio in questione da parte della magistratura sono tuttora in corso.

In conclusione, il Sottosegretario sottolinea che la parzialità della risposta, dovuta alla mancata trasmissione di informazioni da parte del Ministero della sanità, rimarca ancora una volta l'urgenza di adottare una norma di legge che renda obbligatorio il coordinamento fra i diversi Ministri ed i diversi ispettorati competenti in materia di prevenzione e

sicurezza del lavoro, coordinamenti da realizzarsi altresì a livello regionale e territoriale.

Il senatore MANZI prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario ma si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta. Infatti, essa sembra accogliere in larga misura la versione dei fatti, oggetto dell'interrogazione da lui sottoscritta, fornita dalla direzione della FIAT. Tale versione, invece, risulta per molti versi assai poco credibile, anche perchè cerca maldestramente di attribuire la responsabilità degli eventi ai lavoratori. In verità, a chi conosce l'organizzazione di una grande fabbrica non sfugge che la presenza di capi e responsabili di vario livello capillarmente distribuiti in ogni unità produttiva dovrebbe rendere possibile la tempestiva segnalazione di qualsiasi incidente. Inoltre, nonostante quello che sostiene l'azienda, è evidente che il numero delle autoambulanze effettivamente disponibili è del tutto insufficiente per un'area vasta quale quella di Mirafiori. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un operaio è morto durante il trasporto in ospedale e un altro vi è giunto con un ritardo inconcepibile. La Fiat - prosegue il senatore Manzi - non è una repubblica indipendente, ma un'azienda che, al pari di tutte le altre, deve operare adempiendo agli obblighi posti dalla legge, soprattutto per quel che concerne la sicurezza del lavoro. A tale proposito, è bene che il Governo adotti iniziative idonee a colmare quanto prima le lacune che ancora si registrano nella legislazione in tale materia, nonchè in materia di prevenzione. In conclusione, il senatore Manzi auspica che le indagini in essere presso la competente Procura della Repubblica consentano di fare piena luce sugli avvenimenti oggetto dell'interrogazione da lui presentata.

Il presidente SMURAGLIA avverte che lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è concluso.

IN SEDE DELIBERANTE

(661) PREIONI. *Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro*

(2401) Norme in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bartolich ed altri; Crogietti Giancarlo ed altri; Zacchera; Crierra; Mammola; Taborelli ed altri

(Discussione congiunta e rinvio)

Introduce la discussione congiunta il relatore BEDIN, il quale ricorda preliminarmente che il disegno di legge n. 2401 contiene il testo approvato in sede legislativa dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati e risultante dall'unificazione di sei proposte di legge. Una di esse, e precisamente la proposta di legge sottoscritta dal deputato

Giorgetti e da altri deputati, è riconducibile nella sostanza al disegno di legge n. 661 d'iniziativa del senatore Preioni, congiunto allo stesso disegno di legge n. 2401, che, pertanto, la Commissione potrebbe adottare come testo base. Si riserva comunque di formulare una proposta in merito al termine della discussione generale.

Ricordato che già nella precedente legislatura la XI Commissione della Camera aveva elaborato un testo, il cui *iter* si era interrotto per l'anticipata conclusione della legislatura, il relatore fa presente che le norme in discussione sono finalizzate a rendere più efficaci le garanzie previste dalla legge n. 228 del 1984, ai sensi della quale i lavoratori frontalieri italiani, licenziati in Svizzera per motivi economici – cioè per cessazione del rapporto motivata da crisi e ristrutturazione aziendale – hanno diritto ad un trattamento speciale di disoccupazione, erogato dall'INPS, qualora abbiano svolto in quel paese un'attività soggetta a contribuzione nel regime svizzero di assicurazione contro la disoccupazione per almeno sei mesi nei dodici mesi precedenti l'inizio della disoccupazione. Hanno diritto al suddetto trattamento anche i lavoratori frontalieri stagionali, a cui il contratto di lavoro non sia stato rinnovato per motivi economici, attestati da dichiarazione del datore di lavoro.

La citata legge n. 228 dà attuazione all'accordo tra l'Italia e la Svizzera sulla retrocessione finanziaria in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri – sottoscritto a Berna il 12 dicembre 1978 e reso esecutivo in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1980, n. 90 – con il quale ciascun paese si è impegnato a versare annualmente all'altro una parte – costituita da un montante forfettario – delle somme raccolte mediante contribuzione, in modo da permettere all'Italia la copertura del rischio di disoccupazione totale dei propri lavoratori in Svizzera e viceversa. Il rischio della disoccupazione parziale resta invece a carico direttamente del paese in cui il frontaliere lavora.

Il predetto montante viene stabilito ogni anno in rapporto ai salari medi annui percepiti dai frontalieri, ai contributi versati da lavoratori e datori di lavoro per l'assicurazione contro la disoccupazione, alla proporzione tra disoccupazione totale e parziale, tenendo conto in tale proporzione della quota relativa ai frontalieri licenziati per motivi economici.

Per l'intero periodo di validità dell'accordo, l'articolo 2 della legge n. 228 del 1984 prevede che, nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, l'INPS istituisca una contabilità separata, allo scopo di registrare in entrata le somme versate all'Italia dalla Svizzera e in uscita le prestazioni.

I frontalieri italiani rappresentano una quota di lavoratori pari a circa 38.000 occupati soprattutto nelle zone delle province di Como, Novara, Sondrio e Varese. Giuridicamente la definizione «frontalieri» designa i lavoratori che risiedono nella zona di frontiera di uno dei due Stati contraenti e che esercitano regolarmente un'attività salariata nella zona frontaliere dell'altro Stato.

I disegni di legge in discussione congiunta sono integralmente sostitutivi della legge n. 228 del 1984. Stante le fortissime analogie di essi,

il relatore fa presente che si soffermerà principalmente sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e sulle principali modifiche introdotte rispetto alla legislazione vigente. Rileva quindi che la principale novità, inserita non a caso nel titolo stesso del provvedimento, consiste nella possibilità, di cui all'articolo 1, di accedere al trattamento di disoccupazione per i lavoratori frontalieri a seguito di cessazione non a loro imputabile del rapporto di lavoro, e non solo, quindi, per motivi economici, come stabilisce la legge attualmente in vigore.

È prevista poi, all'articolo 2, la possibilità di godere del trattamento di disoccupazione, a fronte di una contribuzione, secondo il regime vigente in Svizzera di assicurazione contro la disoccupazione, di almeno un anno – invece che sei mesi – nei due anni – invece che nei dodici mesi – precedenti l'inizio della disoccupazione. Con l'articolo 3 viene elevato a trecentosessanta giorni il periodo massimo indennizzabile, rispetto ai centottanta previsti dalla legge n. 228; ai sensi dello stesso articolo, l'importo provvisorio annuo del trattamento da erogare nell'anno successivo, stabilito, entro il 30 novembre, dal consiglio di amministrazione dell'INPS nella misura pari ad un'aliquota – dal 25 al 50 per cento – del salario lordo medio annuo sottoposto a contribuzione, comprensivo di eventuali indennità per malattia ed infortunio, con esclusione dei soli assegni familiari, percepito in Svizzera nell'anno precedente lo stato di disoccupazione. Il medesimo articolo 3 prevede infine una procedura di revisione della predetta aliquota minima del 25 per cento, ai fini della conservazione dell'equilibrio della gestione, e introduce una nuova modalità di calcolo dell'importo giornaliero del trattamento speciale di disoccupazione.

All'articolo 4 viene introdotta la possibilità per il lavoratore frontaliere, a cui sia stato riconosciuto il diritto al trattamento speciale di disoccupazione, di richiedere l'inserimento nelle liste di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, con onere a carico della gestione INPS per i trattamenti speciali in esame; il relatore osserva, in proposito, che è riconosciuto il diritto alla sola iscrizione e non anche al godimento dell'indennità di mobilità.

All'articolo 9, è prevista la compatibilità con il trattamento speciale di disoccupazione della pensione di vecchiaia anticipata, erogata dalla cassa di compensazione svizzera in relazione a periodi di lavoro svolti in territorio elvetico, fino a concorrenza con l'importo del trattamento stesso; si introduce invece il divieto di cumulo del trattamento speciale in esame con le prestazioni pensionistiche maturate in Italia, ad eccezione di quelle di reversibilità, e al divieto consegue il diritto di optare per il trattamento più favorevole. Per i lavoratori frontalieri occupati in Svizzera con contratto di lavoro stagionale, viene confermato il diritto al trattamento speciale per i periodi di sosta stagionale secondo i termini particolari di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, nella legge 20 maggio 1988, n. 160.

Per quanto concerne gli oneri derivanti da tali modifiche, nelle proposte si sottolinea che esse non comporteranno aggravii finanziari per il bilancio dello Stato, data la consistenza delle giacenze dell'apposita ge-

stione esistente presso l'INPS. L'articolo 1, comma 4, del disegno di legge n. 2401 specifica peraltro che la corresponsione dei trattamenti è subordinata alle disponibilità della gestione in esame e più avanti l'articolo 8 dello stesso disegno di legge dispone, previa detrazione delle spese amministrative di cui all'articolo 7, l'accantonamento del 50 per cento di tale attivo, al fine di costituire una riserva per la copertura di eventuali disavanzi futuri di gestione e la devoluzione della restante metà, in quote annue non superiori al 10 per cento, all'erogazione dei trattamenti.

Il medesimo articolo 8 prevede l'accantonamento a riserva – sempre allo scopo di garantire la copertura di eventuali disavanzi di gestione – anche dell'eventuale attivo futuro. Esso sarà determinato dalle somme versate dalla Svizzera con riferimento al periodo decorrente dal 1° gennaio dell'anno di entrata in vigore della presente legge ed eccedenti la spesa per erogazioni e quella di carattere amministrativo, di cui al precedente articolo 7.

Le proposte in esame assumono particolare significato anche alla luce della sempre più grave situazione occupazionale che colpisce i lavoratori frontalieri italiani, soggetti a licenziamenti non soltanto per ragioni economiche, ma anche per essere sostituiti con manodopera interna a minor costo, ad esempio, con lavoratori immigrati extracomunitari.

Anche sotto il profilo della tutela, essi si trovano in condizioni di svantaggio, sia rispetto ai lavoratori svizzeri, sia nei confronti degli stessi lavoratori italiani, visto che a fronte dei contributi versati sulla base del salario svizzero, ricevono un'indennità calcolata secondo i parametri della legislazione italiana. Mentre infatti i lavoratori elvetici usufruiscono in caso di disoccupazione di una copertura fino a 400 giorni per una quota pari all'80 per cento del salario percepito, i frontalieri italiani che versano pari contributi usufruiscono per un periodo massimo di 180 giorni di un trattamento speciale di 25.000 lire al giorno, più un conguaglio nei mesi successivi.

Stante la sostanziale convergenza delle posizioni dei Gruppi, deducibile dall'*iter* del disegno di legge licenziato dalla Camera dei deputati, sembra quanto mai necessario pervenire quanto prima alla definizione di un provvedimento che coinvolge quasi quarantamila lavoratori.

Questo, ovviamente, senza ridurre o comprimere l'apporto migliorativo che il Senato potrà dare per assicurare una legge che sia chiara nei contenuti, immediatamente e facilmente applicabile.

A tale proposito, sempre con riferimento al disegno di legge n. 2401, all'articolo 3, si può ad esempio osservare, che al termine del 30 novembre, entro il quale l'INPS deve indicare l'importo provvisorio annuo di trattamento, non è naturalmente ancora disponibile il dato relativo al salario percepito nel medesimo anno solare; per questa ragione, appare opportuno cambiare il periodo di riferimento per la determinazione di tale base di calcolo.

Il relatore rileva infine che nell'attuale formulazione dell'articolo 8 in merito al richiamato limite del 10 per cento annuo da riservare ai trattamenti, non è ben chiaro se, come sembra, la base di computo sia

costituita dalla sola metà residua dell'attivo ovvero dall'intero importo – fermo restando, in ogni caso, il vincolo di riserva e quindi la limitazione dell'utilizzo pluriennale alla metà dell'attivo, così come, sempre all'articolo 8, si osserva che, benchè non menzionati, devono intendersi ricompresi tra gli oneri anche quelli relativi all'iscrizione nelle liste di mobilità, di cui all'articolo 4, comma 4. Su questi ed altri problemi, nonchè sui tempi della discussione, è necessario acquisire l'orientamento del Governo che, peraltro, nel corso della discussione alla Camera, aveva richiamato l'attenzione sulla opportunità di alcune modifiche. Nel seguito della discussione non si potrà comunque non tener conto – conclude il relatore Bedin – del lavoro già svolto e delle attese che esistono tra i frontaliери.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

101^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 15,25.**AFFARI ASSEGNATI***Politica multilaterale dei mutamenti climatici, degli insediamenti umani e della gestione dell'acqua**(Seguito dell'esame e rinvio)
(R050 002, C13^a, 0002^o)

Il presidente GIOVANELLI annuncia di aver designato il senatore Gambini per il coordinamento tra i tre relatori sull'affare in titolo, ed in tale veste gli dà la parola.

Il relatore GAMBINI illustra la proposta di risoluzione sull'affare assegnato, esaminando in via preliminare il quadro in cui esso si inserisce, cioè la verifica dell'attuazione degli impegni di Rio de Janeiro che avverrà all'Assemblea generale straordinaria dell'ONU.

Mentre si sono recentemente svolte alcune conferenze internazionali aventi ad oggetto tematiche ambientali – quali Habitat II ad Istanbul nel giugno 1996 sugli insediamenti umani, Parigi nel 1994 sulla desertificazione, Barcellona nel 1995 sulla cooperazione euromediterranea, Marsiglia nel 1996 sulla gestione delle risorse idriche – e sono in fase di preparazione le conferenze delle parti firmatarie sulla desertificazione da tenersi a Roma nell'ottobre prossimo e sui mutamenti climatici da tenersi a Kyoto del dicembre prossimo, assume infatti grande rilievo l'Assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del giugno prossimo, quale momento di possibile rinnovato impulso di tutte le politiche ambientali su scala planetaria. A fronte degli impegni assunti nelle conferenze già svolte e della preparazione di quelle di cui è previsto il prossimo svolgimento, si segnala in primo luogo

l'importanza centrale di un pieno coinvolgimento del Parlamento perchè sia possibile attivare adeguatamente le sedi legislative, di indirizzo e di controllo al fine di recepire e promuovere le misure necessarie alla attuazione degli obiettivi definiti in sede internazionale; si impone in secondo luogo una fattiva collaborazione e concertazione dei diversi Ministeri la cui iniziativa è coinvolta dai trattati e dalle convenzioni, perchè gli impegni assunti non abbiano poi a rimanere soltanto scritti sulla carta, pregiudicando il raggiungimento degli obiettivi definiti in sede multilaterale e la credibilità stessa, in quelle sedi, delle politiche ambientali perseguite dal nostro Paese.

In proposito si richiede al Governo di attuare un efficace e più incisivo coordinamento interministeriale in sede di definizione delle politiche ambientali conseguenti ad impegni assunti a livello internazionale. Si richiede altresì di garantire un ruolo più attivo del Parlamento, nelle competenti Commissioni permanenti, anche attraverso una costante informazione sullo stato delle trattative – innanzitutto nel quadro europeo e quindi nelle varie sedi internazionali – sulle materie richiamate. Inoltre occorre favorire una discussione di merito sulle scelte più significative, anche per assicurare il contributo del Parlamento nazionale all'azione politica del Governo stesso nelle sedi internazionali deputate alle scelte per l'ambiente globale.

Una verifica periodica degli impegni assunti in sede multilaterale deve avvenire – con particolare riferimento a quelli derivanti dalla sottoscrizione dell'Agenda XXI che sono stati specificamente definiti attraverso il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile del dicembre 1993 - attivando anche un efficace coordinamento tra le diverse agenzie pubbliche competenti sul monitoraggio delle condizioni ambientali; occorre infine promuovere il coordinamento delle politiche della cooperazione allo sviluppo ed i finanziamenti agli organismi multinazionali (Banca mondiale, *Global environment facility*, Fondo multilaterale, Banca europea degli investimenti, eccetera) perchè le iniziative multilaterali e bilaterali di cooperazione tecnica e di assistenza ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economia in transizione siano finalizzate agli obiettivi dell'Agenda XXI e delle diverse convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese. La politica di cooperazione allo sviluppo non deve infatti trascurare le politiche ambientali nei paesi *partners*, consentendo il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello internazionale ed ingenerando un rientro in termini di investimenti, attraverso finanziamenti che in caso contrario si tradurrebbero in mere elargizioni finanziarie, prive di reale portata migliorativa dell'ecosistema se non addirittura in contrasto con esso; in proposito andrebbero valorizzati meccanismi bilaterali quali la *joint implementation*, prevista dalla Convenzione sui cambiamenti climatici, favorendo il trasferimento ai paesi in via di sviluppo di tecnologie orientate allo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda in particolare la Convenzione sui mutamenti climatici e la relativa Conferenza delle parti, occorre definire un proprio obiettivo nazionale che possa contribuire ed armonizzarsi con quello in fase di preparazione a livello comunitario. Il Governo dovrebbe anzi presentare al Parlamento, prima della conferenza di Kyoto, il relativo

programma nazionale, recante gli impegni e le azioni che portino il nostro Paese nelle condizioni di rispettare nei prossimi anni quegli obiettivi.

Nel corso del Consiglio dell'Unione europea sull'ambiente del giugno prossimo va anzi sostenuto l'obiettivo comunitario della riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra del 15 per cento al 2010, l'adozione di un obiettivo intermedio al 2005 e l'individuazione di una formula globale di condivisione degli impegni tra gli Stati membri dell'Unione; occorre poi adoperarsi per l'adozione a livello di Unione europea di un piano d'azione globale mirante ad attuare le azioni di riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra, operando nelle aree politiche pertinenti come ad esempio politica energetica, finanziaria e dei trasporti. Si auspica che il negoziato preparatorio e la stessa Conferenza di Kyoto raggiungano un esito soddisfacente, estendendo a tutti i paesi sviluppati gli obiettivi indicati per l'Unione europea e puntando ad ottenere un accordo basato su di un protocollo contenente obiettivi specifici, scadenze e strumenti di attuazione.

Per quanto riguarda in particolare gli impegni conseguenti alla Conferenza «Habitat II», il Governo dovrebbe valutare l'ipotesi di rendere permanente il Comitato nazionale per Habitat con l'intento di proseguire l'attività di coordinamento e collaborazione tra i vari paesi, preparare appuntamenti annuali sull'evolversi dello stato degli insediamenti umani, cooperare con gli organismi dell'ONU a ciò preposti, per seguire l'attuazione del piano globale d'azione inserito nell'Habitat Agenda; va favorita la realizzazione nelle maggiori città italiane dei rapporti sullo stato dell'ambiente urbano (come preconditione per l'assunzione di consapevolezza dei problemi locali quali base di partenza per la definizione di obiettivi e strategie concordate con i cittadini e le loro rappresentanze sensibili ai temi ambientali), costituendo l'osservatorio per il monitoraggio e per l'attuazione della Carta delle città recepita dalla delegazione governativa italiana nel corso della Conferenza di Istanbul.

Occorre adottare poi ulteriori iniziative per il progetto «Città sostenibili delle bambine e dei bambini», dopo il *forum* internazionale sulle povertà urbane organizzato dai Ministeri degli affari esteri e dell'ambiente per il prossimo settembre 1997 ed il seminario sulle città sostenibili delle bambine e dei bambini che si terrà a Napoli; la commissione Med-Habitat, già costituita dalla Presidenza del Consiglio con il compito di redigere il rapporto annuale sull'ambiente urbano nel Mediterraneo, deve poi divenire operativa e monitorare l'applicazione delle decisioni formulate in sede di Habitat Agenda, nonché promuovere la collaborazione internazionale per seguire lo sviluppo del piano globale di azione approvato ad Istanbul; occorre anche costituire un osservatorio nazionale permanente circa l'applicazione del diritto ad un alloggio adeguato ed aggiornare la delibera CIPE del 28 dicembre 1993 rispetto alle conclusioni dell'Habitat Agenda e all'esigenza di destinare finanziamenti alla sua concreta attuazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la preparazione della conferenza delle parti sulla Convenzione per la lotta alla desertificazione, e gli impegni conseguenti alla Conferenza di Marsiglia sulla gestione delle ri-

sorse idriche, nonchè alle precedenti Conferenze di Barcellona e Parigi, occorre continuare nella positiva azione svolta per l'attuazione del partenariato euromediterraneo in tema di risorse idriche, e provvedere al più presto alla costituzione dell'organismo di coordinamento nonchè, in armonia con quanto previsto dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, dei necessari supporti organizzativi e strutturali; si invita a propugnare la massima coerenza dei progetti concernenti la cooperazione euromediterranea (tra l'Unione europea e gli Stati della sponda meridionale del Mediterraneo) con gli impegni presi con le Convenzioni sul clima e sulle biodiversità e la sottoscrizione di Agenda XXI, nonchè altre convenzioni rilevanti; occorre anche intraprendere iniziative di stimolo, indirizzo e coordinamento delle iniziative e dei progetti in essere, anche coinvolgendo le competenti Commissioni parlamentari, al fine di affermare il ruolo che l'Italia deve avere nell'area del Mediterraneo in termini omogenei e concertati; in funzione di tutto ciò dovrebbe orientarsi anche il progetto 'Iter', di cui si è trattato nell'incontro dei Ministri della ricerca dei paesi europei tenutosi nei mesi scorsi e che il Governo italiano si è candidato ad ospitare in Italia, essendo tutti atti funzionali all'affermazione dello sviluppo sostenibile come priorità dello sviluppo dell'area del Mediterraneo.

Il Governo deve poi assumere iniziative concrete per l'adeguata preparazione della conferenza delle parti della convenzione di Parigi, anche predisponendo in tempi brevi un piano nazionale d'azione contro la desertificazione.

La proposta di risoluzione conclude il relatore Gambini, impegna infine il Governo a rappresentare e sostenere l'insieme di questi indirizzi alla prossima riunione dell'Assemblea Generale straordinaria delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile.

Il ministro RONCHI esprime innanzitutto l'avviso che le materie oggetto dell'affare assegnato dovrebbero essere sviluppate nell'ambito dell'argomento che sarà dibattuto nel prossimo giugno dall'Assemblea generale straordinaria dell'ONU, vale a dire la verifica dell'attuazione degli impegni assunti a Rio de Janeiro nel 1992 con la sottoscrizione dell'Agenda XXI. Al riguardo, segnala che si è recentemente tenuta a Miami una riunione dei Ministri dell'ambiente dei paesi del G7 più la Russia che si è conclusa con un bilancio notevolmente critico sui risultati finora raggiunti, che sono complessivamente insoddisfacenti, al punto da ingenerare il sospetto di un arretramento nelle politiche ambientali rispetto a cinque anni fa. La gran parte delle convenzioni nate dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 sono in una situazione di *impasse*, essenzialmente per l'irrigidimento dei paesi in via di sviluppo e delle economie in via di transizione che da una parte chiedono impegni concreti in termini di destinazione di una percentuale del PIL dei paesi industrializzati agli aiuti internazionali e, dall'altra, si mostrano altresì riluttanti, per timore di frenare lo sviluppo, ad applicare le raccomandazioni segnalate dai paesi industrializzati non solo sul piano dello sviluppo sostenibile ma anche in merito agli *standards* di protezione sociale. Nella predetta riunione è inoltre emersa la

debolezza di organismi internazionali quali ad esempio la Commissione per lo sviluppo sostenibile ed il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), nonché la mancanza di un raccordo fra commercio internazionale e sostenibilità ambientale, dovuta essenzialmente al fatto che il primo è affidato ad un organismo internazionale autonomo. I Ministri dell'ambiente hanno pertanto energicamente appoggiato le recenti decisioni di ristrutturare il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, riconoscendo il suo ruolo quale autorità *leader* dello sviluppo ambientale globale, rivolgendo altresì un appello affinché ritenga in tempi ravvicinati la prima riunione del Comitato ad alto livello dei Ministri dell'UNEP; essi hanno inoltre riaffermato che la Commissione per lo sviluppo sostenibile costituisce il foro strategico delle questioni dello sviluppo sostenibile e hanno concordato i temi su cui essa dovrà concentrarsi sui prossimi anni (acqua pura, energia, oceani, interrelazioni tra ambiente e commercio, investimenti, turismo e trasporto).

I *leaders* dell'ambiente hanno quindi concordato che la prossima sessione speciale dell'Assemblea generale della Nazioni Unite rappresenta un'opportunità unica per riaffermare l'impegno di tutti i Paesi per lo sviluppo sostenibile, sottolineando la necessità di continuare nell'integrazione delle questioni ambientali, economiche e sociali, effettuare rapidi progressi nello sradicamento della povertà, riconoscere che il buon governo, la protezione dei diritti dell'uomo e della democrazia costituiscono elementi essenziali dello sviluppo sostenibile. È stato quindi raggiunto l'accordo che la sessione speciale debba effettuare una franca valutazione dei risultati raggiunti, ma anche delle carenze che si sono finora riscontrate ed in tale quadro dovrà identificare le priorità per l'azione futura in campo ambientale nelle seguenti aree chiave: foreste, acqua pura, energia. Uno specifico tema dovrà essere poi rappresentato dall'inadeguatezza degli attuali *standards* di accertamento dei rischi ambientali per la salvaguardia della salute dei bambini, che risulterebbero quindi attualmente minacciati da una serie di pericoli ambientali derivanti dalla contaminazione microbiologica e chimica dell'acqua potabile, dall'esposizione al piombo, al fumo passivo ed in generale all'inquinamento atmosferico, dai cambiamenti climatici ambientali. Essi hanno poi sottolineato l'opportunità che la sessione speciale invii forti messaggi ai negoziati in corso su cambiamenti climatici, protocollo di Montreal, biosicurezza, previo consenso (PIC) e inquinanti organici persistenti (POP), nonché alla prima conferenza delle parti sulla desertificazione. Per quanto riguarda in particolare i cambiamenti climatici, si è sottolineato il rischio che essi possono determinare impatti rilevanti sulla salute e sull'ambiente, richiamando le conclusioni del secondo rapporto del *Panel* scientifico internazionale sui cambiamenti climatici. I maggiori rischi fanno riferimento alla esposizione ad alte temperature, ad un maggiore inquinamento atmosferico, allo sviluppo di malattie infettive, alla estremizzazione dei fenomeni climatici, con precipitazioni molto intense concentrate in brevi periodi e lunghi periodi di siccità. Pertanto si è sottolineata l'esigenza di raggiungere un forte accordo per il controllo delle emissioni di gas-serra nella prossima riunione di Kyoto della conferenza delle parti sui cambiamenti climatici, riunione nella quale è verosimile

ipotizzare una maggiore disponibilità degli Stati Uniti rispetto al passato ad impegni di riduzione delle emissioni, mentre maggiori preoccupazioni destano la Cina ed il Giappone. A livello dell'Unione europea si è concordata una riduzione del 10 per cento entro il 2010 ed una eventuale riduzione del 5 per cento da discutere dopo Kyoto. All'Italia è stata assegnata una riduzione del 7 per cento, accanto ad una riduzione del 3 per cento che rappresenta un recupero rispetto ad inadempienze del passato, sebbene uno studio in corso da parte del CNR sembri mostrare il raggiungimento di tale ultimo obiettivo già nel 1996.

I *leaders* dell'ambiente hanno poi concordato di focalizzare la loro attenzione sui commerci illegali di rifiuti pericolosi, sostanze vietate, materiale nucleare, ed in particolare sulle spedizioni che originano dai nostri paesi e quelle che hanno effetti dannosi sui paesi in via di sviluppo.

Il Ministro conclude affermando che entro il prossimo mese di giugno il Governo italiano dovrà adottare la seconda comunicazione in materia di sviluppo sostenibile, da tradurre successivamente in una delibera CIPE, ed è pertanto in corso in ambito governativo una discussione alla quale l'eventuale formulazione di indirizzi parlamentari potrebbe risultare di grande utilità. Auspica altresì una specifica riflessione da parte della Commissione sulle politiche ambientali che si stanno concordando in sede europea, manifestando la propria disponibilità a prendervi parte.

Il relatore BORTOLOTTI, uditi gli auspici del Ministro circa una presa di posizione parlamentare sull'Assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite, giudica incomprensibile la limitazione dell'oggetto del dibattito all'affare assegnato in titolo, essendo estremamente opportuno che la risoluzione si spinga a trattare anche la tematica dello sviluppo sostenibile che sarà affrontata al massimo livello mondiale nel prossimo giugno.

Il presidente GIOVANELLI replica ricordando che il limite materiale dell'affare all'ordine del giorno deriva dall'assegnazione compiuta dal Presidente del Senato con lettera del 22 gennaio scorso; ciò non osta alla messa all'ordine del giorno della Commissione della questione concernente lo sviluppo sostenibile in vista dell'Assemblea generale straordinaria dell'ONU, al fine di esercitare la facoltà di cui all'articolo 50, comma 1, del Regolamento, presentando quindi all'Assemblea una relazione contenente proposte su quella che rientra senz'altro nelle materie di competenza.

Sulla calendarizzazione di tale materia di competenza il Presidente si riserva di operare, non facendosi osservazioni, sin dalla prossima settimana; quanto alla seduta sollecitata dal Ministro dell'ambiente sulle tematiche della politica ambientale europea, sottoporà all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi l'opportunità del suo inserimento nel programma dei lavori, convenendo con il Ministro sulla necessità che essa si tenga prima della metà del prossimo mese di giugno.

Il ministro RONCHI concorda con le scadenze indicate dal Presidente e, in vista di una più completa trattazione in altra sede della questione dell'Assemblea generale straordinaria dell'ONU, invita a stralciare dalla proposta di risoluzione l'ultimo impegno al Governo, che potrà essere più ampiamente ripreso in sede di esame d'Assemblea della relazione che la Commissione intenderà presentare su tale oggetto ai sensi dell'articolo 50 comma 1 del Regolamento.

Il relatore GAMBINI concorda con il Presidente ed accoglie l'invito del Ministro.

Il relatore BORTOLOTTO concorda con l'opportunità di investire con relazione l'Assemblea dell'importante questione oggetto della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile: ritiene però che la trattazione di tale materia di competenza dovrebbe arricchirsi preliminarmente di un maggior contenuto informativo sulla posizione che il Governo italiano intende assumere a livello internazionale, ad esempio sugli *standards* ambientali, sulla deforestazione, sull'incremento delle emissioni nocive in atmosfera e sulla ridotta incidenza delle fonti rinnovabili sulla politica energetica degli Stati maggiormente industrializzati.

Sul merito della risoluzione, si riserva di suggerire una modifica del testo quando sarà posto in votazione.

Il senatore MAGGI lamenta la scarsa incisività del ruolo dei parlamentari nell'elaborazione della politica ambientale internazionale, che dovrebbe valersi del loro contributo anche in termini di partecipazione alle conferenze ed alle altre sedi multilaterali. Chiede poi che, oltre alle emissioni di biossido di carbonio in atmosfera, si ponga attenzione anche alle emissioni di fumi da autoveicoli pesanti: il fatto che i tubi di scappamento degli automezzi in transito nei centri urbani continuino ad operare in senso orizzontale, rappresenta un serio rischio alla salute dei cittadini, soprattutto di giovane età.

Chiede infine che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta, allo scopo di garantire un livello di presenze pari all'importanza dell'argomento.

Il relatore VELTRI concorda con la richiesta di rinvio, nonché con le considerazioni svolte dal Presidente e dal Ministro.

Non facendosi ulteriori osservazioni, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 9,50.

*SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGETTI DI LEGGE DI REVISIONE DELLA
PARTE SECONDA DELLA COSTITUZIONE
(A008 000, B67^a, 0002^o)*

La Commissione inizia il dibattito sulle comunicazioni del Presidente sui lavori dei Comitati, svoltesi nella seduta di ieri.

Intervengono il deputato Giuliano URBANI (gruppo forza Italia), il deputato Fabio MUSSI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il deputato Giorgio REBUFFA (gruppo forza Italia), il senatore Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), il deputato Gianclaudio BRESSA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), il deputato Natale D'AMICO (gruppo rinnovamento italiano), il deputato Armando COSSUTTA (gruppo rifondazione comunista-progressisti), il deputato Ciriaco DE MITA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), il deputato Domenico NANIA (gruppo alleanza nazionale) e il senatore Maurizio PIERONI (gruppo verdi-l'Ulivo).

Massimo D'ALEMA, Presidente, sospende la seduta fino alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 16,20.

Intervengono il senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), il senatore Leopoldo ELIA (gruppo partito popolare italiano), il deputato Tiziana PARENTI (gruppo forza Italia), il senatore Giulio MACERATINI (gruppo alleanza nazionale), la senatrice Ida DENTAMARO (gruppo federazione cristiano democratica-CDU), il senatore Domenico FISICHELLA (gruppo alleanza naziona-

le), il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), il senatore Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) e il deputato Rocco BUTTIGLIONE (gruppo misto-CDU).

Massimo D'ALEMA, Presidente, svolge alcune considerazioni conclusive.

Propone quindi – e la Commissione concorda – di conferire l'incarico di relatore, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, ai parlamentari che hanno già svolto tale funzione presso i Comitati, ossia al senatore D'Onofrio relativamente alla forma di Stato, al senatore Salvi relativamente alla forma di Governo, alla senatrice Dentamaro relativamente al Parlamento e alle fonti normative, al deputato D'Amico relativamente alla partecipazione italiana all'Unione europea e al deputato Boato relativamente al sistema delle garanzie. Precisa inoltre – consentendovi la Commissione – che il mandato conferito al senatore Salvi comporta la distinta elaborazione di due ipotesi di testo, riferite l'una al Governo del Primo Ministro e l'altra al sistema semipresidenziale. Propone altresì – e la Commissione concorda – di assegnare, ai sensi del citato articolo 2, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1997, un termine per la presentazione delle relazioni di sette giorni al relatore D'Onofrio e di quindici giorni agli altri relatori. Avverte infine che la Commissione tornerà pertanto a riunirsi giovedì 22 maggio per la relazione del senatore D'Onofrio, che in quella sede presenterà il testo in materia di forma di Stato.

La seduta termina alle ore 19,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B55ª, 0015º)

Il presidente PELLEGRINO comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta. Su tali documenti egli richiama l'attenzione dei componenti della Commissione.

Comunica altresì che il senatore Gui ed il senatore Andreotti hanno provveduto a restituire, debitamente sottoscritti, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, i resoconti stenografici delle loro audizioni svoltesi rispettivamente il 29 aprile e l'8 maggio scorso, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

*INCHIESTA SU STRAGI E DEPISTAGGI: SEGUITO DELL'AUDIZIONE
DELL'ONOREVOLE ARNALDO FORLANI*
(A010 000, B55ª, 0001º)

(Viene introdotto l'onorevole Arnaldo Forlani).

La Commissione procede allo svolgimento del seguito dell'audizione dell'onorevole Arnaldo Forlani nell'ambito dell'inchiesta su stragi e depistaggi.

L'onorevole FORLANI risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori GUALTIERI e MANCA e dai deputati TASSONE e FRAGALÀ.

Al termine dell'audizione il PRESIDENTE comunica che egli ritiene opportuno che la Commissione sia convocata per un giorno della prossima settimana, per procedere ad una discussione – a suo avviso oramai necessaria e non dilazionabile – sullo stato delle inchieste e sulle prospettive dei lavori. La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 22,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo
sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento del Senato, dell'onorevole professor Giorgio Macciotta, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica
(R046 001, B81ª, 0003ª)

In apertura di seduta il presidente LAURICELLA informa che il motivo principale dell'audizione di un rappresentante del Governo è dovuto alla esigenza di fare chiarezza sul valore precettivo (e non meramente programmatico) di quanto disposto nell'articolo 2, comma 100, del provvedimento collegato alla legge finanziaria. In base a detta disposizione il CIPE destina una somma di lire 300 miliardi nel triennio 1997-1999 per finanziamento degli interventi di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Il sottosegretario MACCIOTTA sostiene che il valore precettivo della disposizione menzionata dal senatore Lauricella è fuori discussione; tanto vero che il CIPE non ha voluto nell'ultima riunione attuare immediatamente la predetta normativa, ma per la ragione che bisognava avere un quadro completo delle riserve di legge per gli interventi, e soprattutto per evitare che il disegno di legge n. 2280 Senato recante conversione del decreto 67 (cosiddetto decreto salvacantieri) – il quale prevede un ulteriore stanziamento di 50 miliardi per la copertura dei mutui finalizzati alla ricostruzione del Belice – potesse subire, per connessione della materia, un ritardo nell'*iter* parlamentare.

Questo significa che una volta terminato l'*iter* parlamentare del decreto-legge n. 67 e precisati i rapporti con il disegno di legge n. 2340

presentato dal ministro Costa, il quale prevede un ulteriore stanziamento a favore del Belice, attingendo però agli stessi fondi del disegno di legge n. 2280, come modificato nell'Aula del Senato; una volta chiarito tutto questo il CIPE entro la fine del mese di maggio sarà in grado di procedere alla finalizzazione.

Il vicepresidente LUCCHESI prende atto delle dichiarazioni rese dal sottosegretario, chiedendo però che il Governo si adoperi affinché gli stanziamenti recati dai disegni di legge nn. 2280 e 2340 non finiscano per entrare in rotta di collisione, dal momento che insistono sulla stessa materia.

Il senatore CORRAO prende atto anche lui delle parole del Sottosegretario ed auspica un più stretto coordinamento tra i Ministeri economici e quello dei lavori pubblici, ai fini della certezza e della economicità degli interventi, i quali devono essere ragguagliati al fabbisogno.

Il senatore LAURIA ringrazia il Sottosegretario per la chiarezza della sua esposizione ed auspica che il Bilancio, in quanto ministero deputato alla Programmazione, eserciti un ruolo efficacemente propulsivo.

Il sottosegretario MACCIOTTA conferma le dichiarazioni rese all'inizio della seduta ed aggiunge che, a parte altre considerazioni, il valore precettivo dell'articolo 2, comma 100, del provvedimento collegato risulta dal fatto che esso rfinanzia gli interventi di cui all'articolo 17, comma 5, della legge n. 67 del 1988, che era anch'essa una legge di rfinanziamento.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

DE LUCA Michele

Intervengono: per la Confederazione generale italiana del commercio, del turismo e dei servizi, il segretario generale dottore Giuseppe Cerroni, il direttore dell'area previdenziale dottore Alessandro Vecchiotti e il vice direttore dell'area previdenziale dottore Carlo Pasqua; per la Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche, l'amministratore delegato del patronato Itaco e membro della giunta confederale, dottore Giuseppe Capanna, e il direttore del patronato Itaco, dottore Giorgio Cappelli.

La seduta ha inizio alle ore 8,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(R033 004, B68^a, 0008^o)

Il presidente DE LUCA Michele propone che per i lavori della seduta – di cui, ricorda, sarà redatto anche il resoconto stenografico – sia attivato l'impianto audiovisivo per il quale ha acquisito il preventivo assenso presidenziale: la Commissione concorda e quindi l'impianto è attivato.

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulla riforma pensionistica e sulla coerenza del sistema previdenziale con le linee di sviluppo dell'economia: audizione dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del commercio, del turismo e dei servizi (Confcommercio), della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche (Confesercenti)

(R047 000, B68^a, 0008^o)

Il presidente DE LUCA Michele fa presente che il presidente dell'Unioncamere ha comunicato di non potere, per precedenti impegni,

partecipare all'odierna audizione. Porge quindi il benvenuto ai rappresentanti della Confcommercio e Confesercenti.

Il dottore CERRONI si sofferma preliminarmente sul trattamento di fine rapporto, rilevando che non può essere considerato uno strumento di contenimento del debito pubblico. L'obiettivo da perseguire non è quello dei tagli, bensì quello di una vera riforma, considerando la struttura unitaria della spesa sociale e le esigenze dei settori meno protetti. Evidenzia poi gli elevati oneri previdenziali che devono sopportare le imprese italiane e si sofferma sull'andamento demografico della popolazione (aumentano gli ultrasessantenni e diminuiscono i giovani).

In ordine alla revisione della riforma del 1995, pone la necessità di individuare l'esatto ammontare della spesa per previdenza ed assistenza e di accorpate ogni forma di gestione assistenziale in un unico ambito di fiscalità generale, in modo che abbia un immediato rilievo.

Posto poi l'accento sulla necessità di tutelare i diritti acquisiti e di conservare il meccanismo del calcolo pro-rata, richiama l'attenzione sulla esigenza di omogeneizzare i difformi trattamenti pensionistici, chiedendo la partecipazione di tutti (riporta il caso dei dipendenti degli enti locali che possono andare in pensione con 25 anni, 6 mesi e 1 giorno di contribuzione, percependo il 100% dello stipendio), nonché sulla necessità di diffondere e generalizzare forme di assicurazione complementare.

Per quanto riguarda il finanziamento auspica il superamento del sistema di incentivi basato sulla riduzione della contribuzione previdenziale che determina ogni anno un mancato introito di risorse per migliaia di miliardi (20.000 miliardi nel 1995); osservato poi che la pura gestione delle pensioni di anzianità e vecchiaia dell'INPS non presenta, in sé, squilibri fra contributi e prestazioni, richiama l'attenzione sulle grandi voci – quali la Cassa integrazione, integrazioni del minimo, lavoratori agricoli, ecc. – che caricano sul predetto Istituto oneri che vanno invece riferiti all'assistenza e quindi alla fiscalità generale.

Per quanto riguarda le pensioni di anzianità l'oratore prospetta, in attesa della completa operatività della riforma Dini, la possibilità di accesso alla prestazione anche con requisiti anagrafici inferiori rispetto a quelli a regime, con conseguente riduzione dell'importo della pensione e con possibilità di cumulo con altri redditi di lavoro.

Ribadita la necessità che i sacrifici necessari riguardino i lavoratori sia pubblici che privati, si sofferma sul caso di chi, con 35 anni di contribuzione può percepire l'intera pensione di anzianità, svolgere un lavoro a part-time e versare un contributo di solidarietà pari al 20% della pensione. Tale impostazione scoraggerebbe il ricorso al «lavoro nero» e, nel contempo, garantirebbe un gettito contributivo connesso al *part-time* ed alla solidarietà. Successivamente si sofferma: sulle pensioni di invalidità proponendo una razionalizzazione delle procedure con attribuzione ad un unico ente; su un nuovo assetto del sistema di protezione pensionistica, che preveda, fermo restando un momento di solidarietà generale, una reale autonomia normativa e gestionale, che consenta di onorare gli impegni assunti; su un ulteriore livello complementare, a capitalizzazio-

ne, che garantisca la tenuta del sistema di base. Illustra poi dettagliatamente i dati della gestione commercianti (1.708.000 posizioni assicurative al 31 dicembre 1995), rilevando, fra l'altro, un attivo patrimoniale di oltre 17.000 miliardi di lire nel 1995 ed un rapporto lavoratori attivi/pensionati di 2 a 1. Su tale gestione egli si dice preoccupato che possa essere accomunata, in modo superficiale, al sistema generale e aggiunge che non ci si sottrae all'esigenza di una revisione del sistema, purchè si rispettino le specificità.

Avviandosi alla conclusione rileva che l'importo medio della pensione dei commercianti è di 666.000 lire; sottolinea che la licenza di commercio ha perduto valore sul mercato, dal quale le aziende escono continuamente e sottolinea che le risorse destinate al trattamento di fine rapporto dovrebbero andare alla previdenza complementare, per garantire un sostegno economico adeguato nei momenti intermedi di passaggio da una attività lavorativa all'altra.

Il dottore CAPANNA, premesso che si riserva di inviare alla Commissione una nota sulla posizione della Confesercenti, si sofferma sull'uso distorto delle tesi della Commissione Onofri; dichiara di poter condividere l'esigenza di attuazione delle deleghe; si dice contrario ad ogni ipotesi di un ulteriore aumento dei contributi (il loro bilancio ha un attivo patrimoniale di circa 14.000 miliardi) e richiama l'attenzione sull'allarmismo che si crea e che avvia la corsa ai pensionamenti.

In conclusione, l'oratore, dopo aver riferito sulle pensioni liquidate dall'INPS, espone dettagliatamente i dati riguardanti la gestione dei commercianti, sottolineando in particolare il positivo risultato di esercizio del 1995 pari a 3.094 miliardi.

Il deputato DUILIO chiede di conoscere il giudizio degli ospiti rappresentanti sindacali in ordine alla esigenza di redistribuire risorse, nell'ambito della spesa sociale, dalla previdenza alla assistenza, e circa la differenza fra l'aliquota contributiva dei lavoratori dipendenti (32,70%) e quella dei lavoratori autonomi (di circa la metà). Si chiede inoltre - circa l'ipotesi di abolire, per le pensioni di anzianità, il divieto di cumulo e di prevedere un contributo di solidarietà del 20% - se ciò non finisca col rendere la pensione di anzianità una sorta di rendita, e quindi, quale possa essere la convenienza alla «emersione» del lavoro nero.

Il dottore CERRONI, premesso che, si possano considerare ulteriori elementi per facilitare l'emersione del lavoro nero dei pensionati di anzianità., ribadisce la proposta di una unica gestione per l'area di assistenza, con particolare riferimento alle politiche di sostegno della famiglia e dei disoccupati. Rileva poi che al minor livello di contribuzione dei commercianti corrisponde anche una pensione più bassa. Assicurato quindi che non si intende seguire la strada dei coltivatori diretti, conclude manifestando la disponibilità ad una revisione che prescindano da ragionamenti corporativi e non faccia di tutta tutta l'erba un fascio.

Il presidente DE LUCA Michele ringrazia gli ospiti intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE LUCA Michele avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, per il prosieguo della procedura informativa, mercoledì 21 maggio alle ore 20 per l'audizione dei rappresentanti di Confindustria e Confapi, nonché giovedì 22 maggio alle ore 8,30 per l'audizione dei rappresentanti di Confartigianato, Confederazione autonoma sindacati artigiani e Confederazione nazionale artigianato e piccola impresa.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della convenzione di applicazione
dell'accordo di Schengen

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

Presidenza del Presidente
Fabio EVANGELISTI

La seduta inizia alle ore 12,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B26°, 0001°)

Il Presidente Fabio EVANGELISTI avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo chiuso: se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN

Audizione del ministro dell'interno Giorgio Napolitano
(R048 000, B26°, 0001°)

Il Presidente Fabio EVANGELISTI nel ringraziare il ministro Napolitano per la sua disponibilità ad essere presente introduce i temi dell'indagine conoscitiva, il cui obiettivo prioritario è capire quale effettivamente sia lo stato di attuazione della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, in vista dell'entrata a pieno titolo dell'Italia, il prossimo ottobre, nello spazio Schengen.

Il ministro dell'interno Giorgio NAPOLITANO svolge un'ampia relazione sul tema.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Bosco, De Luca e Pistone ed i senatori Bettamio, Petrucci e Moro, ai quali risponde il Ministro Napolitano.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI, nel prendere atto con soddisfazione che la relazione del Ministro Napolitano conferma il rispetto della scadenza del prossimo mese di ottobre, ringrazia gli intervenuti per il contributo apportato.

La seduta termina alle ore 13,15.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1997

17^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Thaler Ausserhofer, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 4^a Commissione:

(2387) Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania: rimessione alla sede plenaria.

alla 8^a Commissione:

(2340) Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità, di infrastrutture, di difesa del suolo, nonchè per la salvaguardia di Venezia: rimessione alla sede plenaria.

